ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 102
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 29-30 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-082, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. (ossia): aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2280): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

E' IN GIOCO LA SORTE DELL'ASIA MERIDIONALE

Investita dalle forze comuniste la capitale del Laos

Le frecce indicano le direttrici di marcia delle forze del Viet Minh. Il Laos confina anche con la Birmania (Burma) e col Siam (Thailand)

Hanoi, mercoledì sera.

Una delle tre colonne del Viet Minh, che avanzano verso la capitale del Laos, ha occupato oggi il centro fortificato di Bouanmboe, a soli 65 chilometri da Luang Prabang. Nulla si sa del piccolo presidio franco-laotiano, o distrutto o catturato; si tratta di un'ottantina di uomini, che non potevano opporre una seria resistenza ai ben più numerosi effettivi delle forze comuniste. Quasi tutte le guarnigioni che proteggevano l'accesso alla capitale sono state così eliminate dagli invasori, e il Comando francese di Saigon riconosce senza perifrasi che la situazione è «grave». Dell'intero territorio del Laos (poco più di 200 mila chilometri), i vietminiti hanno occupato fra un terzo e la metà in una decina di giorni di avanzata.

La battaglia per Luang Prabang è questione di giorni, forse di ore. I nuclei di difesa sono due: la Plaine des Jarres, dove i franco-laotiani hanno concentrato, in terreno favorevole, la maggior parte delle loro forze; e la città stessa, che i soldati e i cittadini stanno fortificando con ritmo febbrile. Da alcuni giorni tra le basi francesi della costa e la capitale del Laos funziona un ininterrotto «ponte aereo», che costituisce la sola possibilità di inviare rinforzi alla cittadina minacciata; però l'aeroporto si trova a sette chilometri da Luang Prabang, e la sola strada che lo lega alla città passa su di un unico ponte. Se i guerriglieri vietminiti, come si teme, riusciranno a farlo saltare, la sede del sovrano, Sua Maestà Sisavang Vong, sarà completamente tagliata fuori.

L'Alto Comando francese non spera di poter difendere a lungo la capitale: gli invasori hanno dalla loro parte la natura del terreno, la mancanza di solide posizioni fortificate preparate in anticipo dai difensori, la superiorità numerica. Non che gli effettivi comunisti siano ingenti: si calcola che le colonne avanzanti contino in tutto quindicimila uomini; però esse superano i franco-laotiani, a quanto sembra, nel rapporto di tre a uno. Gli ufficiali francesi ritengano che il Viet Minh intenda attaccare, e possibilmente occupare, la capitale per il 1° maggio.

La battaglia di Luang Prabang e della Plaine des Jarres è seguita con enorme interesse in tutta l'Asia, e nelle capitali dell'Occidente, in quanto essa può decidere delle sorti dell'intera Asia meridionale. Il Laos di per sè non è molto importante; però esso confina con il Siam (dove, fra l'altro, la minoranza cinese è numerosa e suscettibile di simpatie per Pechino, con la Birmania (travagliata da una cronica anarchia) e con la Cambogia. Questa provincia dell'Indocina è ancora relativamente tranquilla; una volta preso il Laos, i vietminiti potrebbero attaccarla con successo.

Schiarita dopo la burrasca

Incoraggianti progressi delle trattative in Corea

SEUL, mercoledì sera.

«Qualche progresso c'è stato» — ha dichiarato il generale William Harrison, capo delegazione alleata, dopo la seduta odierna a Panmunjon. I comunisti, ha aggiunto il generale, hanno fatto sapere che indicheranno una nazione asiatica che si assuma, quale potenza neutrale, la custodia dei prigionieri che non vogliono rimpatriare. Non è stata specificata la nazione, ma secondo i più, dovrebbe trattarsi dell'India. Harrison ha detto poi che i rossi si sono ammorbiditi, ammettendo che il periodo di attesa di sei mesi da essi proposto per i prigionieri che non vogliono rimpatriare, non è da intendersi come obbligatorio.

Per il resto, però, siamo di nuovo, il gen. Nam Il, il rappresentante comunista, insiste che i prigionieri vengano portati in una nazione neutrale previamente concordata; gli alleati sostengono che è preferibile, per ragioni pratiche, tenerli invece in Corea. Harrison ha ricordato in proposito un fattore che i «rossi» evidentemente debbono aver trascurato: che la Convenzione di Ginevra vieta l'uso della forza, mentre per spostare migliaia di prigionieri ostili al comunismo occorrerebbe in molti casi la forza, ciò che gli alleati non possono accettare.

Le trattative saranno riprese domattina alle 11, sempre a Panmunjon.

Sul fronte, presso la sede dei negoziati, scontri di pattuglie a Vegas Hill, sotto una violentissima pioggia, a Heartbreak Hill e a Christmas Hill. La pioggia ha reso pressochè nulla l'attività dell'aviazione americana.

Candiani è vittima d'un errore afferma il difensore Arrigoni

Attacco a fondo all'istruttoria e all'operato del capitano dei carabinieri Mongelli - La sparizione del batuffolo imbevuto di ètere e le contraddizioni della confessione - Ipotesi per spiegare la morte di Silvia: "psicosi del licenziamento e forse di una colpa amorosa" - La figura di un Tosi ubbriacone nell'arringa dell'avv. Ferulano - Domani la parola all'ultimo difensore e la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Dopo la burrascosa giornata di ieri, riservata all'accusa, oggi è in programma il corpo a corpo più atteso, l'urto fra i due veri antagonisti di questo processo-dilemma: il difensore Arrigoni e il leader della P. C. avv. Della Bernardina.

Arrigoni sostiene la tesi dell'errore giudiziario, che sarebbe irreparabile data la grave età dell'imputato.

Il patrono afferma che Mongelli, fisso nell'idea che Candiani fosse colpevole, ha infilato la rotaia falsa. Si potevano ben seguire altri itinerari in quella casa. Nella borsetta di Silvia Da Pozzo si trovò denaro abbondante, ben più dei [illegible] risparmiati in quattro mesi. Perchè escludere, dunque, la torbida avventura di cui parlò Tuzzolino? Il difensore ricorda, poi, che quando, con un simulacro di cassa, i carabinieri fecero l'esperimento che avrebbe dovuto confermare il racconto di Tosi e Candiani, si dovette scardinare un uscio per far passare la cassa in cantina.

Il processo — secondo il patrono — si fonda sulle dichiarazioni di quell'ubbriacone incosciente del Tosi, preso alla sprovvista e guidato per mano dal capitano Mongelli, che a tutti i costi voleva colpevole il Candiani.

Perchè la magistratura inquirente non sigillò subito la stanza, perchè non analizzò indumenti e divano e tappeti, perchè non verificò con le analisi chimiche le chiazze, il lardo, l'arina?

La «confessione»

«Nella Camera di Consiglio potrete consultarle, e comprendere che questa causa è basata su una confessione estorta, ritrattata».

«Che valore ha — si chiede il patrono — la confessione agli effetti della prova? Sostanzialmente essa è l'accusa dell'imputato contro sè stesso: è, dunque, una cosa contraria all'ordine naturale. Perciò la legge l'ha sempre riguardata con molta cautela. Al convegno giuridico di Bellagio, tenutosi nei giorni scorsi, abbiamo visto che anche in Italia la riforma del Codice Penale si orienta verso un'interpretazione piuttosto scettica della confessione dell'imputato come prova e delle verbalizzazioni della polizia ai fini di stabilire la verità. «Io non ho mai creduto che Candiani avesse confessato, perchè lo conoscevo da tempo, lo consideravo e lo considero tuttora innocente. Non una persona di Busto Arsizio è venuta a parlar male di quell'uomo: è un retto, un giusto — hanno detto i testi.

«Si è insinuato perfidamente che la fine della sua seconda moglie fosse dovuta alle sue male arti stregonesche.

«Ma io — soggiunge il patrono con calore — ho in mano le lettere vergate dalla figlia della povera signora, in cui è scritto che nessuna malvagità più vergognosa poteva essere addossata contro il suo patrigno.

«Il Candiani è, secondo le testimonianze, un uomo di tale scrupolosa onestà, che salda anche il più piccolo debito contratto dalla defunta moglie. C'è poi una vicenda giudiziaria nella sua storia privata, che risale a una ventina d'anni fa: irretito da un abile imbroglione, il Candiani sottoscrive impegni finanziari ingentissimi. La speculazione, naturalmente, si rivela sbagliata e, minacciato di fallimento da parte dei creditori, il Candiani vende per un nulla case e terreni pur di essere lasciato in pace».

«La storia si ripete — esclama Arrigoni — e Candiani per la seconda volta, un anno e mezzo fa viene irretito e minacciato e, per sciogliersi dall'oppressione di un'accusa assurda, paga il prezzo che gli si chiede: una confessione. Non importa se fondata o infondata. Mongelli gli chiedeva quella confessione e il Candiani, debole, vecchio, infastidito e minacciato, si arrende. La confessione raccolta da Mongelli è un riassunto di assurdità illogiche.

«I verbali di interrogatorio — prosegue Arrigoni — indicano l'ora di inizio, non quella della fine».

Proc. Gen. (intervenendo) — Non è vero, avvocato. C'è tutto; risulta che nessuno di quegli interrogatori durò più di due ore.

Avv. Arrigoni — Nella mia copia del processo c'è indicato soltanto l'ora dell'inizio. E poi su un giornale dell'epoca mi risulta che Mongelli parlò di cinquanta ore di interrogatori.

Proc. Gen. — Ma non consecutive!

Avv. Arrigoni (riprendendo) — La storia del batuffolo di cotone imbevuto di etere è molto strana. Compare in scena soltanto al quarto interrogatorio, ma è un elemento formidabile all'occhio dei carabinieri che stanno ricercando una prova. «Si ha motivo di ritenere — scrissero i carabinieri nel loro rapporto — che da tempo Silvia Da Pozzo fosse seguita dalle cure del Candiani e ciò spiega il comportamento della ragazza nei giorni che precedettero la scomparsa».

Noi difensori abbiamo chiesto di vedere quel terribile batuffolo che i carabinieri dicono di aver trovato.

La scoperta di Mongelli

L'abbiamo chiesto perchè fosse esaminato dai periti, perchè esso è essenziale per la dimostrazione della colpevolezza.

«Ma il batuffolo è sparito, non c'è, più nessuno l'ha visto, nemmeno voi, signori giudici, perchè l'autorità dei carabinieri si è voluta inserire tra il dramma e il verdetto. Sono i carabinieri, protagonisti di questo processo: leggiamo come Mongelli descrive la sua scoperta in solaio, dell'orma di "corpo femminile sulla polvere del pavimento".

«L'esame dei verbali redatti dai carabinieri a questo proposito appare davvero sconcertante: vi si descrive il Mongelli chino a guardare in controluce, ginocchioni sul pavimento, e un carabiniere, con un gesso in mano, che traccia i contorni dell'orma sulla polvere, seguendo le indicazioni del suo capitano. Le misurazioni sono fatte alla buona, senza tener conto che la Silvia, cadendo tramortita, avrebbe dovuto lasciare un'impronta ben più vasta, data la larghezza della sua sottana.

«La confessione del Candiani è incredibile — soggiunge il patrono — anche perchè essa ricostruisce un fatto inimmaginabile. Silvia sarebbe rimasta per più settimane stesa sul divano in una stanzetta che dà sul terrazzo ove giocano i bambini della casa.

«Non si udì un lamento, non si udì un trambusto qualsiasi in quella soffitta. Possibile che la ragazza, in quei giorni, non abbia avuto un attimo per farsi viva in qualche modo?

«La Minina — ricorda il patrono — ha deposto che tutti i rumori del solaio, specie quelli dei passi, si ripercuotevano nella sua stanza. Dunque, Silvia sarebbe caduta riversa, sarebbe stata trascinata per qualche metro sul pavimento, e poi assistita lungamente, nel suo strano sonno, dal Candiani che le somministrava latte e vino. E tuttavia la Minina non avrebbe percepito il minimo rumore.

«Eppure — aggiunge ancora l'avv. Arrigoni — in quella soffitta, così sonora, il vecchio Candiani avrebbe addirittura fabbricato, con le sue stesse mani imperite, la famosa cassa che servì al trasporto in cantina».

Anche l'itinerario compiuto dal Candiani con il Tosi lungo le rampe in discesa, appare inverosimile. Il difensore infatti sottolinea come sia in contrasto con le leggi di gravità la ricostruzione che diedero di quell'episodio gli accusatori: il peso maggiore della cassa sarebbe ricaduto sul Tosi che stava dietro.

«Ma anche prima di Newton — dice l'avv. Arrigoni — tutti sapevano che il peso gravita verso il basso, non verso l'alto. Le condizioni fisiche del Candiani non gli avrebbero mai permesso uno sforzo così duro».

Il dubbio rimane

Il patrono elenca numerose altre contraddizioni, veramente strane, nella confessione registrata dai carabinieri. Tra l'altro la magistratura inquirente trascurò importantissime indagini chimiche che potevano essere ordinate sulla sdraio, sul divano, sui tappeti, sugli indumenti.

«Tutto — esclama Arrigoni — doveva essere repertato, sigillato, analizzato, descritto. Se l'indagine non è completa, il dubbio rimane e il dubbio è a favore dell'imputato».

I patroni di Parte civile hanno parlato di «alterazione dello stato delle cose».

E Arrigoni rimbecca ora: «Sì, alterazione c'è stata, in quella cantina e in quel solaio, ma a danno, non a favore di Carlo Candiani. Ed è stata opera non dei familiari dell'imputato, ma del capitano dei carabinieri, invaghito della propria tesi di colpevolezza».

Agitato ripetutamente il fantasma dell'errore giudiziario che incomberebbe sulla Corte qualora accogliesse le richieste dell'Accusa, l'avv. Arrigoni si accinge a varare, con molta circospezione, le due ipotesi che renderebbero giustificata ai Candiani una [illegible] dere la logica e il diritto: si tratta di spiegare la morte di Silvia. Suicidio, dunque, oppure omicidio da parte di un personaggio misterioso. Evidentemente l'avvocato è giunto alla fase più scabrosa della sua arringa.

«Vuoi ripararsi cinque minuti, [illegible]» gli chiede con cortesia il presidente vedendolo affaticato.

Il recente tentativo di [illegible]

(Continua in seconda pagina)

Il Procuratore Generale dott. De Matteo

L'avvocato Arrigoni, del collegio di difesa

Programma economico e sociale dei quattro partiti

Riunita stamane la direzione democristiana - Nel manifesto al Paese il blocco democratico assumerà l'impegno di incrementare gli investimenti per creare nuove fonti di lavoro e combattere la disoccupazione - Il dialogo elettorale e l'intervista dell'ex-re Umberto

Roma, mercoledì sera.

La direzione centrale della D.C. conclude oggi i suoi lavori per l'esame del programma economico-sociale del partito preparato dall'apposita Consulta democristiana.

Alla riunione, presieduta da Gonella, è intervenuto il vicepresidente del Consiglio onorevole Piccioni. Per quello che se ne sa, non tutti i punti approvati dalla Consulta hanno trovato completamente consenzienti i membri della direzione. In particolare la D.C. si preoccupa che i punti del suo programma economico-sociale non contrastino con i programmi degli altri partiti del centro democratico, con i quali dovrà essere approntato un impegno comune da presentare all'elettorato.

Base del manifesto quadripartitico dovrà essere, a parere della D.C., la constatazione che il reddito e la produzione sono aumentati in quest'ultimo quinquennio e che si tratta, ora, di incrementare il piano d'investimenti per creare nuove fonti di lavoro e combattere la disoccupazione. I problemi del Mezzogiorno ed i mezzi approntati per risolverli, avranno una larga parte nel manifesto. E' chiaro che il miglioramento delle condizioni di vita nelle regioni del Sud si rifletterà beneficamente anche nella economia del Nord, perchè il conseguente incremento dei consumi comporterà un incremento della produzione.

La fine di questa settimana con la festività del primo maggio e della successiva domenica, registrerà una intensificazione del concitato dialogo fra i leaders dei vari partiti. Come è stato annunziato, De Gasperi parlerà venerdì a Torino e domenica a Firenze. Scelba sarà di scena nell'Emilia dove egli, come è noto, è capolista per la D.C.; forse in risposta a questa sfida, Togliatti, che fronteggia quale capolista comunista il ministro degli Interni nella Sicilia orientale, parlerà domenica a Catania. I motivi del dialogo sono ormai già delineati: da parte governativa si anticipano le realizzazioni interne, il contributo dato dall'Italia alla soluzione dei problemi internazionali; da parte comunista s'insiste nell'accusare il Governo di volere addirittura la guerra. In realtà, secondo alcune informazioni, i comunisti italiani avrebbero risposto negativamente alla domanda che Malenkov ha rivolto ai partiti comunisti del Cominform, se al discorso di Eisenhower convenisse dare una interpretazione favorevole.

«Segno che i nostri comunisti — si rilevava stamane in ambienti vicini al Viminale — non mirano affatto alla distensione sul terreno internazionale, ma al mantenimento di un disagio che, pure attraverso gravissimi rischi di guerra, permetta loro di presentarsi ancora come insostituibili custodi del mito proletario e rivoluzionario».

La polemica delle «alternative» proposte da destra e da sinistra, ha provocato un intervento di Gonella. «Dica Nenni — egli ha detto — che rinuncia, o almeno (non esigiamo troppo) che domani egli rinuncerà al Patto di unità d'azione, cessando ogni collaborazione con il comunismo: allora potremo cominciare a credere alla favola dell'alternativa socialista. Ma ciò Nenni non può. Nenni non dirà mai. Quindi, chi vota Nenni, vota Togliatti».

Anche l'alternativa di destra ha ricevuto un grave colpo. Umberto di Savoia, in un'intervista a Cascais, ha infatti riconosciuto che De Gasperi ha fatto il meglio che poteva nella situazione che ha dovuto affrontare.

Questa dichiarazione dell'ex re, che contrasta con tutta la propaganda dei monarchici, viene ignorata dall'organo monarchico della capitale.

Di Vittorio parlerà il primo maggio a Roma e si ritiene che, in particolare, si occuperà della questione degli statali.

Continua l'agitazione dei bancari; il personale della Banca d'Italia si asterrà dal lavoro sabato prossimo, poichè venerdì è festa, il lavoro non sarà ripreso che lunedì, con tre giorni di vacanza, quindi, per gli scioperanti.

Un altro italiano trucidato nel Kenya

Bergamo, mercoledì sera.

Da notizie pervenute da Nairobi si apprende che una imboscata dei terroristi, una delle molte imboscate che da oltre otto mesi insanguinano i centri e le foreste del Kenya, ha gettato nel lutto una famiglia bergamasca di Lovere, residente nella colonia inglese da prima della guerra. Sotto i colpi di Mau-Mau è caduto a soli 21 anni Gianventura Bianchi di Lino e di Lucia Macario. E' stato assassinato nei pressi della sua abitazione, in località detta Kipkabus, dove dimorava con i genitori e con le sorelle Gigliola e Mariella.

Da poco diplomato geometra, il giovane Gianventura Bianchi era entrato nel servizio ausiliario che il governo della colonia è stato costretto ad istituire, per difendere dalle incursioni dei terroristi Kikuyu le sparse comunità europee e i villaggi degli indigeni.

Il 13 aprile, quando il Bianchi uscì di pattuglia, si trovò ad avere per compagni un inglese, un francese, un belga e un greco.

I particolari del massacro non sono ancora conosciuti. Si sa solo che la pattuglia fu sorpresa in una imboscata fulminea, in prossimità della giungla. I cinque a un certo momento si trovarono a passare a non molta distanza da un gruppo di basse costruzioni fatte di rami e terriccio abitate dagli indigeni. Subito partì dall'interno di una delle capanne una scarica che stese a terra tre dei cinque componenti la pattuglia. Uno dei feriti gridò qualcosa e al suo fianco immediatamente il precipitò il Bianchi. La scarica che lo uccise lo trovò in ginocchio accanto al compagno morente.

Da tutte le comunità del Kenya sono giunte alla famiglia Bianchi, così duramente colpita, manifestazioni di viva solidarietà. Residenti, come si è detto, nel Kenya da prima della guerra, i Bianchi avevano saputo attirarsi la stima ed il rispetto di tutti coloro con i quali erano venuti in contatto, inglesi, emigrati, indigeni. La madre del caduto, inoltre, Lucia Macario Bianchi, era conosciuta nei campi dei prigionieri italiani nel Kenya con l'appellativo di «mamma degli italiani». Internato il marito nel Sud-Africa, allo scoppio del conflitto, era rimasta nella sua casa di Kitale, dove aveva risieduto fino a qualche tempo fa, prima di trasferirsi a Kipkabus, per occuparsi dei suoi tre bambini.

Un pastore freddato con due fucilate

Cagliari, mercoledì sera.

Con due colpi di fucile sparatigli al capo è stato ucciso il pastore Sanna Giuseppe Piras. Il cadavere è stato trovato in aperta campagna nei pressi dell'abitato di Nurri. Dalle prime indagini sembra che il delitto sia stato commesso per vendetta.

IL «MOSTRO» INCOMINCIO' AD UCCIDERE 5 ANNI FA?

Oggi depongono i medici sui delitti di Reginald Christie

Londra, mercoledì sera.

Per la quarta volta John Reginald Christie, il «mostro» di Londra, è ricomparso davanti alla Corte di Clerkenwell, che ha giurisdizione sul quartiere di Notting Hill, teatro degli orrendi delitti del criminale. Non si tratta ancora del processo, come è noto, ma della fase istruttoria: il processo vero e proprio verrà celebrato, forse in giugno, alla Corte dell'Old Bailey.

Il Christie è giunto in Tribunale vestito di blu come nelle udienze precedenti; scendendo dal furgone cellulare, si è nascosto il volto dietro un giornale che, per combinazione, recava il suo nome a grossi caratteri, in prima pagina. All'inizio dell'udienza, il Tribunale ha ascoltato come teste il dr. Matthew Odess, il quale ha deposto d'aver curato il Christie nel 1949, quando era sofferente d'enterite e di fibrosite, e di averlo assistito anche durante una ricaduta nel 1952. Al medico, il Christie aveva dichiarato di condurre una vita normale, di non fumare e di non bere, nonchè di non aver avuto rapporti coniugali con la moglie da diversi anni.

Sono saliti quindi sulla pedana il dott. Camps, patologo, del «London Hospital» e il dott. Nickolls, capo del famoso laboratorio scientifico di Scotland Yard, incaricati dell'esame necroscopico delle vittime.

Particolarmente difficile è stato il lavoro del dr. Nickolls, che ha dovuto comporre i resti umani ritrovati nel tragico giardino di Rillington Place e ricostruire la figura delle vittime. Da questo arduo, paziente lavoro è apparso che due vittime — due donne — sono state soppresse cinque anni fa: chi sono? furono uccise anche esse dal Christie? perchè furono uccise? Queste domande non hanno ancora trovato risposta, ma fanno pensare che il «mostro» abbia iniziato la sua carriera criminale molto prima di quando si credesse.

Il dott. Camps ha particolarmente esaminato i resti delle vittime scoperte nella casa, ed ha accertato analiticamente che, se tutte e quattro le vittime furono uccise mediante strangolamento, la «tecnica» dei delitti è duplice. Il Christie, come egli stesso ha confessato, uccise la moglie strozzandola con una calza di seta «perchè non soffrisse più»; le tre ragazze furono strozzate presumibilmente con le mani, dopo essere state avvelenate con il gas. Pare che il loro uccisore le abbia stordite, poi intossicate ponendo la loro testa nel forno a gas della cucina, così da poter sfogare su di esse liberamente i suoi istinti perversi.

John Reginald Christie, il «mostro» di Notting Hill

Le Borse oggi

A MILANO

Un complesso di circostanze favorevoli, ha reso possibile, stamane, una netta inversione di tendenza rispetto alle incertezze di ieri. In primo luogo la liquidazione sembra sistemata. L'intervento in appoggio ai titoli del gruppo Finsider e a taluni valori elettrici, ha potuto quindi svilupparsi con maggiore efficacia. Lo scoperto ha ritenuto prudente iniziare le ricoperture, specie su Generali, Viscosa, Liquigas e Eternit. Infine è da rilevare la brillante ripresa dell'Italgas.

Sempre solidamente tenute la Cellina e la Fiat.

Dollaro U.S.A. 624,93, dollaro canadese 633,75.

Ecco i prezzi: Gen. 12.280; Fibre 2020; Viscosa 1216; Finsider 486; Montecatini 2025; Ansaldo 160; Centrale 10.250; Fiat 573,50; Nebiolo 10; Edison 2330; Bpi 1484; Terni 235; Unes 529; Snia 2807; Romana Zuccheri 1090; Anic 126; Saffa 1020; Italgas 1205; Rumianca 53; Burgo 2315; Italcementi 10.430; Pirelli 1379; Pirelli & C. 1905.

A TORINO

	28	29		28	29
Ren.02	63 75	63 75	Merid.	1625	1625
Ren3½	66 10	66 —	Tor.N.	180 —	179 —
» f. e.	66 20	66 10	Italgas	1150	1200
Red3½	80 90	80 90	[illegible]	1452	1437
» f. e.	81 —	81 —	[illegible]	236 —	237 —
Ren5%	96 15	96 20	F.O.E.	535 —	536 50
» f. e.	96 20	96 30	Unes	525 —	527 —
Red5%	92 90	92 75	Sisi	2865	2860
» f. e.	93 —	92 85	[illegible]	2770	2820
Ric3½	69 85	69 50	Varola	3600	3600
» f. e.	69 55	69 60	Marelli	472 —	473 —
Ric5%	92 925	92 925	Fiat	569 50	574 —
» f. e.	92 625	92 675	Savigl.	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 75	93 50	Galen.	300 —	330 —
Tiec7½	82 50	82 90	Fipac	190 —	190 —
Gal.6½	96 80	96 50	Lancia	2900	2900
Sipel 6	97 50	97 50	Amilane	3280	3280
Tirre 6	93 —	93 50	Acq.P.	2347	2370
Taive 6	96 —	96 —	Piaria	14 —	14 —
Fer.7½	93 —	93 90	Emil	8375	8475
Sebo7½	91 70	91 55	Silos	14.450	14.650
A.Gen.	11.450	12.265	Ricon.	[illegible]	[illegible]
A.Tore	9025	[illegible]	C.In.N.	440 —	450 —
Medi.	5360	[illegible]	Eterni	340 —	340 —

Italgas e Liquigas, vivacemente sostenute nel tardo dopoborsa di ieri, riprendono stamane un assetto di attivo rialzo, entrambe sostenute da larghe ed insistenti compere. Attorno al movimento di queste voci il mercato beneficia di un clima distensivo, anche se i prezzi effettivamente segnati non sono molto lontani dalle basi generali di ieri.

Comunque il denaro s'indirizza a scatti su voci e su settori isolati: migliori notevolmente la Saffa e più tardi, in modo particolare nel dopoborsa, largamente ricercate le Assicurazioni Generali su prezzi superiori. Sempre fondamentale il buon contegno della Fiat e delle Montecatini; le Fiat facilmente stabilizzate su un lieve margine di miglioramento, e le Montecatini ricercate nel dopoborsa. Le Viscosa calme durante il corso della riunione, si riprendono lievemente nel dopoborsa. Listino generalmente disteso dalle chiusure di ieri.

Dopoborsa bene impostato.

Diritti Montecatini 96,25.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 632.

CRONACA CITTADINA

Il processo Candiani

(Segue dalla prima pagina)

coniugi che a Bovero, in provincia di Varese, hanno cercato di lasciarsi morire per fame, offre lo spunto all'avvocato per una lunga digressione sulla psicologia del suicidio specialmente nelle donne. Il patrono afferma che Silvia Da Pont non era esente dalle tipiche forme di schizofrenia, culminate — talvolta — nella sitofobia (rifiuto di cibo). Le perizie non escludono questa eventualità. Nel caso particolare, Silvia Da Pont versava nella psicosi del licenziamento e forse di una colpa amorosa. Nulla perciò — secondo il patrono — può escludere l'ipotesi di un così folle suicidio.

L'eventualità di un omicidio dovuto a un estraneo è appena accennata dal difensore.

Il patrono affaccia il problema della motivazione della sentenza, e con molta abilità si serve ora della confessione per dimostrare che non esisteva intenzione di uccidere nel Candiani.

«Se è vero — egli dice — che nella sua confessione il Candiani ha raccontato che assisteva continuamente la ragazza, porgendole latte e vino di Pantelleria, ciò prova che egli non la voleva morta. Dovete tener conto anche di questo nella vostra sentenza. Mi affido alla vostra giustizia, signori della Corte — egli ha concluso. Le prove non sono contro Candiani. La vostra sentenza non dica che Silvia Da Pont, per essere crudele con se stessa, abbia determinato la morte civile di un vecchio già così vicino al giudizio divino».

Alla ripresa prende la parola l'avv. Feruiano, difensore dell'irreperibile Vittorio Tosi, la cui tesi si salda con quella enunciata stamane dall'avvocato Arrigoni: incredibile in tutto e per tutto il racconto della cassa. Infondate dunque le prove contro i due imputati. «Protesto — egli dice — contro le insinuazioni lanciate qui in aula dai patroni avversari. Del mio cliente, nulla si sa da diciassette mesi. Scomparso da Busto, non ha più dato notizie di sé. La moglie è disperata. Affermare che il Tosi viva a spese dei difensori, in comoda e compiacente latitanza, è mostruoso».

«La figura del Tosi è chiarita dai certificati medici e dalle testimonianze: sofferente di ulcera gastrica e duodenale, dedito al vino, patologicamente privo di personalità e instabile nelle idee, egli ha raccontato al capitano Mongelli quello che gli si voleva far dire. Avendo compreso il suo errore, egli si è dato alla latitanza».

Terzo e ultimo oratore della giornata è l'avv. Della Bernardina, di Parte civile, che in sede di replica confuta gli argomenti dell'avv. Arrigoni e dell'avv. Feruiano.

Gigi Ghirotti

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								
6								

a - chia - ci - co - de - di - le - lo - ma - mi - na - na - apres - ali - la - la - tha - va - vi - vir - za

Usando queste sillabe formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un verso di Leopardi.

1. In potenza ma non in atto; 2. Gelosa; 3. Acredine; 4. Dagli una voce; 5. Pieno di vita; 6. Deliberata.

Soluzione del giuoco precedente:

Riporto: «Gli uomini sono molto più eloquenti ma le donne hanno maggior potere di persuasione».

Funzioneranno i pullman

1° Maggio senza tram

In occasione del 1° Maggio sarà sospeso per tutta la giornata il servizio tranviario. In sostituzione dei tram, come di consueto, l'Ispettorato della Motorizzazione Civile ha predisposto l'effettuazione delle seguenti linee di emergenza: 3, 4 abbreviato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11-41, 13, 15, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21 abbreviato, 22, 23, 24, A, C, D, E.

Tutte queste linee seguiranno il percorso delle corrispondenti linee dell'Azienda Tranvie Municipali e presteranno servizio dalle 6 alle 24, fatta eccezione della linea E che sarà effettuata dalle 8,30 alle 23,30 e della linea 11-41 che sarà limitata a Mirafiori dalle ore 8 alle ore 9 e prolungata a Stupinigi dopo le ore 9. Complessivamente saranno impiegati nel servizio di emergenza oltre 150 autobus forniti dalle aziende concessionarie private. La frequenza dei passaggi sulle diverse linee sarà di un pullmann ogni circa 10 minuti.

L'Associazione Commercianti comunica che venerdì, 1° Maggio, Festa del Lavoro, tutti i negozi osserveranno la chiusura completa ad eccezione delle latterie che resteranno aperte sino alle ore 13.

Quattro boscaioli di Premosello in Corte d'Assise per omicidio e rapina

La tragedia del genovese strangolato in montagna

Già condannati all'ergastolo, gl'imputati sostengono ora che la loro confessione venne estorta con sevizie

Quattro boscaioli di Premosello — condannati due all'ergastolo e gli altri a trent'anni di reclusione — sono comparsi stamane davanti alla Corte di Assise di Appello, proclamando disperatamente la loro innocenza. Si tratta di Secondo Ruga, Ercole Rossi, Pierino Bionda e Cesare Bionda, accusati d'aver strangolato a scopo di rapina l'industriale genovese Pietro Montaldo, il 7 luglio 1946 sull'Alpe Fornalino.

La vittima era scomparsa durante una passeggiata. Si poté stabilire che egli si era incontrato con Virginio Ruga, garzone di una squadra di boscaioli; questi fece delle confidenze che portarono a quattro fermi: Cesare Bionda e Secondo Ruga, due ex alpini, padri rispettivamente di 5 e di 4 figli; Pierino Bionda, nipote dell'altro arrestato, ed Ercole Rossi, ex-cannoniere scelto di Marina, promosso per meriti di guerra, ed ex-partigiano. Nessuno in paese credeva alla loro colpevolezza. Ben presto però si sparse la voce che essi avevano confessato. Il delitto allora fu così ricostruito.

La sera del 7 luglio, il Montaldo aveva chiesto al Rossi e a Pierino Bionda di fargli da guida nell'ascensione del Monte Fornalino; essi avevano acconsentito e, con gli altri due boscaioli, avevano perpetrato il delitto nella località Svolta di S. Martino. Bionda Cesare avrebbe stordito la vittima con una bastonata sulla testa, Secondo Ruga l'avrebbe strozzato con una cinghietta di cuoio, gli altri due avrebbero prestato la loro assistenza durante la tragica azione. Il cadavere fu scoperto il 25 luglio. Il corpo, orrendamente straziato, fu trovato nella valle di Antrona, a sette ore di cammino dalla località del misfatto: gli assassini avrebbero rinchiuso in un sacco il corpo esanime, trasportandolo attraverso i monti, in un'allucinante marcia notturna, per stornare le indagini.

Quando si iniziò l'istruttoria si ebbe un colpo di scena. Le confessioni furono ritrattate perchè, si disse, estorte con la astuzia e la violenza. Il termine «astuzia» era impiegato per indicare uno stratagemma impiegato dal maresciallo dei carabinieri. Quando i boscaioli fermati si ostinavano a negare, egli disse loro: «Ho scoperto a Milano che il Montaldo era un pericoloso fascista: perciò chi l'uccise commise non un delitto, ma un'opera meritoria».

In quanto alla violenza, l'imputato Rossi dice: «Fui denudato, legato a una cassetta di munizioni, percosso con pugni e calci. Poi mi costrinsero a mangiare del sale, mi ammanettarono con una catena, mi appesero a un chiodo infisso al muro: e mi bastonarono. Dopo queste sevizie confessai tutto ciò che mi chiedevano». Gli altri arrestati narrarono cose analoghe; si disse persino che da Milano era stato convocato un boxeur, impiegato quale «tecnico» della confessione.

La Corte di Novara ritenne di credere all'impiego di «metodi dai quali rifugge la coscienza e la dignità umana» e pronunciò la condanna.

La Corte d'Assise d'Appello (Pres. Cottafavi, giud. «a latere» La Marca, P. G. Ottello, canc. Quaglia) ha messo stamane gli imputati di fronte alle loro molte contraddizioni. Essi sono ritornati con monotonia alle loro dichiarazioni.

Appoggiandosi su tali affermazioni e sulle incomplete indagini dei carabinieri, i difensori avv. De Marchi, Chiovenda e Longinotti chiedono l'assolutoria degli imputati. La vedova dell'ucciso si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Marcellini.

ALLA MOSTRA DI STUPINIGI

Bizzarrie di artigiani

Nella "galleria delle botteghe„ le signore si perdono in ammirazione davanti a scarpe, calze, guanti, borsette di ogni foggia e di ogni tempo

La donna, per natura, non ama lo standard. La affascinano le «lavorazioni a mano, i modelli su misura». «Adoro le creazioni esclusive» — dice — e, mentre «tira» implacabile sulla stoffa del vestito, spreca, con regalità, per quei pennelli, scarpe, borsette, orecchini e fiori finti, che «fanno la signora».

E qui, nella «galleria delle botteghe» della Mostra di Stupinigi, si perde dietro ai tacchi, alle suole, alle tomaie. Storiche, quelle degli scarpini «à la poulaine» le cui punte lunghe oltre il dovuto, il vecchio re Carlo VIII per magagne personali, fece decapitare. E diventarono, cinque secoli fa, «soulière à bec de cane» (scarpe a becco d'anitra), tagliate quadre e tozze, quest'anno un po' «démodé», rispetto alle pantofole di seta cardinale che infuriano dietro le vetrine, ai «soulière à pont», riesumate dal diciottesimo secolo, sotto il cui arco ci stava comodo comodo il snello ragazzino, alle futuriste trasparenze 2000 dove una impudica superficie di vetro lascia intravvedere, senza pietà, gli occhi di pernice delle interessate.

E nessun aiuto può venire dalle calze, che avvinceranno a guardarle e non sono ormai che un'illusione, ricamate a cuori e a cricelli le più audaci, senza riga quasi tutte; poichè i due versi si somigliano, secondo le previsioni del reverendo Lee che, alcuni secoli fa, si vendicò dei voti presi e delle donne, inventando la macchina delle calze. La regalò alla sua bella, che lo lasciò in pace e mise su un piccolo commercio.

«L'eleganza sta tutta nelle finizioni» dicono le donne e sono incettatrici di borsette e di bijou di milione di foulards e di collane. Quest'anno possono spaziare nei secoli: gli artigiani si sono ispirati all'arte negra; alla preistoria e alla cabala. Hanno fatto collane di ceramica dipinta da cui pendono gli amuleti contro la febbre gialla, negli orecchini smaltati ondulano gli idoli degli aztechi, e i braccialetti con i «soli» verdi, rossi e turchini sono quelli che cingevano i polsi dei cattivi sacerdoti di Moloc. Le fiamme e gli arabeschi sembrano geroglifici e ci vorrebbe il buon Champollion per decifrarli, sui nostri cappotti, in funzione di bottoni.

I guanti, invece, sono morbidi ed europei. Si allungano. Ora lambiscono il gomito, ma solo quello delle signore. Gli uomini non ne hanno bisogno, si guarderebbero bene dal lanciarli, non ci sono più carnefici che reclamino la loro assegnazione. Tornano di moda i guanti «à crevé», sfrangiati a petalo di rosa sulle dita per lasciar spuntar fuori il luccichio degli anelli, e le mitene che ricordiamo ancora addosso alle nostre nonne.

Le borsette sono divertenti, quest'anno. Le donne non vogliono mettersi dentro più niente: impazzano, dai vetri e sui rasi, timidi sacchetti di seta trapunta, che usavano i monaci del Trecento sotto la veste.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 23,0; minima 7,8; media 12,0. Ore 8 di stamane 13,7; umidità 55%; pressione 751,4. - **PREVISIONI:** Nuvolosità irregolare e di limitata entità. Venti forti. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

AL PROCESSO DELL'EX-TRANVIERE

Difesa del Fontana

E' continuato stamane alla prima sezione penale della Corte di Appello (pres. Caprioglio, P. G. Lorenzo, canc. Pignataro) il processo a carico dell'ex-tranviere Luigi Fontana, il maggiore protagonista della clamorosa truffa al Genio Civile, e dei suoi complici.

Dopo l'interrogatorio di ieri che non ha portato quegli elementi chiarificatori che si attendevano, sono iniziate stamane le arringhe dei difensori avvocati Barosio, Dal Fiume, Colonna, Gino Oberi, Salsa, Gillio e Caltabiani. Nel pomeriggio parlerà il Procuratore Generale che ha presentato ricorso contro l'assolutoria di alcuni degli imputati e contro le condanne di altri, ritenute troppo miti. Si prevede che il rappresentante dell'Accusa respinga le richieste delle attenuanti avanzate dalla difesa del Fontana.

Parata delle vetrine con concorso a premi

L'Associazione Commercianti riprende quest'anno una tradizionale manifestazione torinese: la esposizione delle vetrine, che, per il 1953, prende il nome di «Parata delle Vetrine». La rassegna avrà inizio lunedì prossimo e terminerà domenica 10 maggio, assieme alla chiusura dell'Esposizione della Moda. Per interessare maggiormente il pubblico, quest'anno viene collegato alla Parata un concorso pronostici. Tutti coloro che intendono parteciparvi debbono segnalare entro l'8 maggio la vetrina ritenuta vincitrice, inviando una cartolina postale all'Associazione commercianti.

IL TRAGICO AGGUATO SULLA STRADA DI CHIERI

Interrogatorio degli amanti

I tragici amanti di Chieri sono stati trasferiti alle carceri Nuove: così, dopo nove anni, essi si apprestano a pagare il fio di un loro orribile delitto. L'istruttoria si è riaperta per Ermenegildo Poesio e Carolina Olivero e si chiuderà, a meno di improbabili colpi di scena, con un rinvio a giudizio dei due. Essi stessi, per ora, hanno parzialmente ammesso il loro omicidio, ed i carabinieri dal canto loro hanno raccolto elementi decisivi, nel corso della loro lunga, paziente indagine.

Fu un errore di persona quello che portò alla morte il 2 novembre 1944 l'operaio della Fiat, Giovanni Boido. Ermenegildo Poesio, trentenne, milite repubblichino, e Carolina Olivero si erano conosciuti a Chieri. Quest'ultima era sposata con l'autista Antonio Gunetti, e persuase l'amante a liberarla dal marito. L'appostamento fu deciso d'accordo fra i due: il Gunetti viene invitato dal Poesio a trovarsi al mattino, alle 6, presso Sant'Anna di Chieri: assieme avrebbero preso il treno per Torino. Alle 6, il Poesio lo attende. Passa un uomo in bicicletta, che rassomiglia in tutto al Gunetti, ed il milite, miope, spara e lo uccide: così muore Giovanni Boito, per un caso fatale.

Gli assassini erano sempre stati sconosciuti finora, ma — nonostante i nove anni passati da allora — i carabinieri non cessarono mai le indagini, giunte ora a termine. Gli amanti omicidi saranno difesi dagli avvocati Bardanzellu ed Aliasio.

Antonio Gunetti

Ermenegildo Poesio

SPETTACOLI

SALONE AUTOMOBILE
L'ALFA ROMEO «1900»
GOMME «MICHELIN»
sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto
Serie ... - n. ...
2° Estratto: Serie ... n. ...

ASTOR
AFRICA SOTTO I MARI
a colori
con G. BARCLAY - S. LOREN
Ogni sera sorteggio di una completa attrezzatura per pesca subacquea

Palazzo Ronchi - P.za Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
Oggi la «Zeus film» presenta
I FIGLI NON SI VENDONO
Una storia cruda e drammatica
con LEA PADOVANI
J. SERNAS - A. LUALDI

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di UNA LANCIA «AURELIA»
Gomme «Michelin»

ARTE TESSILE E MODA
Castello di Stupinigi
fino al 10 Maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 23,30.
LINEA AUTOMOBILISTICA 41-A
Piazza Castello - Corso Massimo D'Azeglio ang. via Petrarca.
TRAM 41
Corso Matteotti ang. v. XX Settembre, L. 300 compreso il trasporto Torino-Stupinigi e ritorno.

TEATRO ALFIERI
Maggio-Giugno
3° GRAN FESTIVAL DELL'OPERETTA
presentato dalla Compagnia «Città di Torino»
Gli abbonamenti sono in vendita presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo».

Echi di cronaca

MOBILIFICIO O.R.A.P. 30 SATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via Garibaldi 9 (cortile).

LA LANTERNA il famoso ristorante dei buongustai, Corso Re Umberto 41, t. 48-913. Pr. Bisso.

Per i campeggiatori torinesi, l'Aci di Torino inaugura venerdì, alle ore 11, un nuovo parco a Caniotra.

ATTRATTIVE DELLA MOSTRA

Appuntamento di caccia domani al Castello di Stupinigi

Estrosità stile '800 di un famoso sarto '900

«Vuol sapere perchè ho fatto il sarto?». Evaristo Ramella, l'arbiter elegantiarum di Torino, fa qualche passo, si aggiusta un inappuntabile «tre bottoni» nero rigato bianco, socchiude gli occhi e, vicino vicino, dice: «Perchè da piccolo avevo sempre le toppe nei calzoni! Ho cominciato dal niente, in un negozio di stoffe: ho capito che era il mio genere, che sarei riuscito».

Infatti, Evaristo Ramella, oggi un aitante signore di mezz'età, lavora da quarant'anni, è un duro del mestiere, un piemontese fiero che non «molla» non è mai stanco, nè malato, nè di cattivo umore.

Nel suo austero negozio di via San Francesco d'Assisi, lungo e lucido, Ramella sorride, parla, scherza, e con aria di niente crea i suoi modelli, lancia la moda, si inchina alle signore, bacia la mano all'antica, dirige le prove negli inavvicinabili salotti come un direttore di orchestra esperto e senza fretta.

A Torino ha una clientela di eccezione, i più bei nomi della vecchia aristocrazia, i magnati dell'industria e professionisti vecchi e giovani si affidano alla sua bravura e al suo gusto. «Ramella, ca 'm guarda bin — dicono — mi faccia una silhouette!», dicono. E Ramella studia il tipo, scopre il cliente, vede se è allegro o triste, se ama la vita o è un pessimista, vuol sapere la professione e, oh Dio, il numero dei figli! Poi... tac: trovata la stoffa, il colore e il genere: una stoffa inglese al giovane sportivo, un taglio classico al maturo professionista, tonalità cupe e tre bottoni al giovane padre, inesperto di bambini, grigio ferro con panciotto all'imberbe pretendente in procinto di chiedere la mano alla fanciulla.

Ramella veste, con evidente soddisfazione, anche le signore. Il suo atelier è uno dei più conosciuti ed apprezzati dalla clientela femminile, fedele al vecchio slogan che se una signora vuol vestire classicamente deve andare dall'unico sarto che sappia unire la perfezione del taglio alla morbidezza della linea.

Dai suoi scaffali scendono pezze di ogni tipo e di ogni colore, mentre sotto le sue mani prendono le forme più varie tailleurs classici e sportivi, da cerimonia e fantasia, sobri e bizzarri, così come vogliono la moda e la natura femminile, ed escono perfetti addosso alle più esigenti signore di Torino.

Evaristo Ramella è un uomo deciso, un vecchio alpino, con una memoria di ferro e un occhio diabolico.

Non per niente si appassiona alla caccia ed ha colto al balzo l'occasione di presentarsi domani alle ore 16, alla Palazzina di Stupinigi, durante la Mostra del Tessile, in una movimentata caccia alla volpe, di cui sarà regista e creatore.

Quattro belle signore (Gina Angioni, Paola Predomi, Luisella Binetti, Iolanda Amoretti) e cinque cavalieri (i dott. Monteleone, Rey, D'Agostino, Sapio, Andreis e il capitano Predomi) tutti famosi nell'arte di cavalcare, monteranno focosi puro-sangue, arriveranno fra una nube di polvere e il colori nel principesco scenario di Stupinigi, sfileranno fra il pubblico vestiti di fiammeggianti costumi (giacca rossa, calzoni bianchi, tubino lucido e nero), confezionati e finiti nella fucina di Ramella.

La perfezione del taglio e l'estrosità del gusto di questo valoroso della Moda non passeranno certo inosservate fra le manifestazioni della Mostra e contribuiranno a mantenere vivo, nella nostra città, quel primato di raffinatezza e di eleganza di cui da secoli essa va fiera.

HA LA PATENTE DI GUIDA N. 3 PRESA IL 5 GIUGNO 1907

I ricordi della prima automobilista italiana

Mentre si festeggia il XXXV Salone internazionale dell'Automobile abbiamo voluto intervistare la signora Ernestina Prola maritata Macchia, che fu la prima donna automobilista italiana e tuttora conserva nella sua casa a Torino una quantità di ricordi di quelli che furono i primordi della grande conquista.

Nata in cantiere di lavoro, essendo il padre impresario nelle costruzioni ferroviarie, la Prola fino da bambina sviluppò le sue tendenze sportive, e non appena comparvero a Torino le prime vetture motorizzate si entusiasmò dell'automobilismo e ne divenne una entusiastica sostenitrice, mentre ancora era considerato come un cosiddetto e un po' incerto genere di sport.

Inaugurata nel 1900, nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, la prima mostra internazionale presieduta dal senatore Biscaretti, si comprese che «per assicurare all'automobilismo tutti i vantaggi di un sicuro e perfetto funzionamento, evitando gli inconvenienti che ne pregiudicassero l'applicazione, non bastava che le persone alle quali i veicoli erano affidati sapessero guidarli abilmente, ma occorreva anche che fossero fornite delle indispensabili nozioni meccaniche, ed edotte delle norme da osservare nella circolazione».

Con questo programma fu istituita nel 1904 la «Scuola dei meccanici e conduttori di automobili» diretta dall'ing. Marenco, e parve naturale che sorgesse a Torino, già affermatasi nelle industrie meccaniche ed elettriche, e dove, con l'appoggio del sindaco Frola, si era iniziata la «Scuola popolare di elettrotecnica» salita poi a grande rinomanza.

Nella scuola dei conducenti la Prola si addestrò, ottenendo nel 1905 dal Genio Civile (come allora si usava) la licenza di circolazione e l'iscrizione a socia effettiva dell'Automobile Club. Di quel tempo ama ancora ricordare l'impressione del pubblico impaurito quando passava per le vie della città al volante della nuova vettura.

La circolazione automobilistica fu particolarmente disciplinata due anni dopo con l'istituzione della «patente di guida» quale esiste tuttora. Alla Prola toccò la patente n. 3 in data 5 giugno 1907, insieme a quelle di altri pionieri dell'automobilismo italiano. Andata in seguito sposa al dott. Macchia, continuò ad interessarsi dei prodigiosi sviluppi dell'automobilismo, di cui aveva così bene intuito l'avvenire. — s. s.

La signora Prola su una delle prime automobili

Nell'ottavo doloroso anniversario della scomparsa di

Giovanni Richetti

i familiari Lo ricordano a tutti coloro che ne conobbero l'anima buona.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Già confezionato e su misura. Nessuna maggiorazione. Nessuna cambiale in Banca. FART, v. dei Mille 29, t. 81-410

FRIGORIFERI — Elettrodomestici. Televisione. Radio. Macchine cucire. Il più vasto assort. I prezzi migliori. Le maggiori facilit. F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE — Krayssler, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Canavesio, c. Re Umberto 11, t. 49-977

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 18. Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI — CASABELLA - Vasta Esposizione Rateazioni - Sostituzione mobili usati. Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107

MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 27. Esposizione: via Carlo Alberto 29 tel. 45-650. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria

MOBILI — Vasto assortimento ai migliori prezzi. Facilitazioni pagamento. GAMBINO PIETRO - Corso Giulio Cesare 77 Telefono 21-071

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 39 ang. via Accademia Albertina 1 e via Principe Amedeo 26. Vasto assortimento.

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Mongineyra 2

PRESTITI — verso cessione stipendio o salario si concedono a Lavoratori dipendenti da Enti statali, parastatali in genere. Via Pietro Micca, 12 - Tel. 48-065 - Torino

E' nato
GERMOPLASMON
IL PANE DELLA SALUTE
Cos'è? una gallettina ipernutritiva al Plasmon con germe di grano stabilizzato
Obesi, sofferenti di stomaco, convalescenti, questo è il vostro pane.
Germoplasmon nutre molto di più perchè ricco di vitamine e di proteine, non affatica nè gonfia lo stomaco, dà un elevato apporto di calorie e non ingrassa.
Tutti i medici consigliano Germoplasmon per una sana e razionale alimentazione.
Germo PLASMON
IL PANE DELLA SALUTE

DOMANI NEI CINEMA
AMBROSIO e VITTORIA

MASSIMO-STATUTO
OGGI
Aldo FABRIZI
Anna Maria FERRERO
Peppino DE FILIPPO
in
SIAMO TUTTI INQUILINI
IL FILM DEL BUON UMORE!...

NAZIONALE
La «20th Century Fox» presenta un capolavoro veramente spiritoso ed intelligente
PRIMO PECCATO
con
GINGER ROGERS
CLIFTON WEBB
ANN FRANCIS

HOLLYWOOD-PRINCIPE
OGGI LA PERLA OGGI

ALLA MOSTRA DI LONDRA

Cameriere automatiche

Invenzioni d'ogni genere – Una ditta offre di consegnare in qualsiasi parte del mondo, perfettamente imballate, villette, villaggi e intere città – Imbarcazioni di vetro – «Yachts» a motore per 400 mila lire

Londra, giovedì sera.

Alla Fiera delle industrie britanniche, che si è inaugurata ieri nelle tre sedi tradizionali di Olympia, Earls Court e Castle Bromwich, — le prime due a Londra e l'altra nei pressi di Birmingham — le novità non sono molte ed il numero delle ditte espositrici è leggermente diminuito, rispetto al massimo raggiunto negli anni del dopoguerra. L'insieme è quindi un riflesso, da una parte, della colossale produttività di queste isole, che hanno iniziato la rivoluzione industriale che sta cambiando la faccia del mondo, dall'altra della «crisetta» generale caratteristica di questi ultimi due anni.

Due sezioni completamente nuove sono quelle dedicate alle imbarcazioni — che di solito trovano posto al salone dell'automobile di autunno — e alle «case prefabbricate». Nella prima vengono offerte ai clienti imbarcazioni di vetro, di plastica, di metallo e, per i tradizionalisti, barche a vela e panfili di buon legno levigato. Nella seconda, la cosa è alquanto più sensazionale: una ditta offre di consegnare in qualsiasi parte del mondo, «interamente imballata», una casa, un villaggio o, se si preferisce, una intera città: case, scuole, chiese, botteghe, fabbriche, municipio e ospedale con sala chirurgica. La grande crisi postbellica degli alloggi ha stimolato l'intelligenza degli architetti e si è passati dalla tecnica più tradizionale, quasi d'un tratto, a quella più moderna. Una decina di «case» sono state costruite — in ogni metallo ed amabilmente arredate — al primo piano della sede di Earls Court, a Londra. Una ditta presenta, ad esempio, una casa per il Canadà, a due piani, con tre stanze da letto, due soggiorni, bagno e cucina, accanto ad una modernissima «capanna» per gli indigeni africani. Dinanzi a queste case di dimensioni normali stanno due modelli, un «bungalow» per la Nuova Zelanda e una residenza per i Paesi artici.

Un'altra ditta offre edifici per fabbriche (qualcosa di più che semplici capannoni) che possono essere aggiunti l'uno all'altro a mano a mano che gli affari prosperano e nasce il bisogno di espandersi. Una idea dei prezzi: la casa per il Canadà viene offerta — con tutte le tubature interne — per 1200 sterline. La capanna africana (un tipo che gli indigeni considerano «lussuoso») per 200 sterline, circa 80 mila lire per vano.

I futuri inquilini di queste case possono trovare, in un altro stand, una «cameriera automatica», una macchina che lava i pavimenti, spolvera, pulisce i tappeti; la prima del genere per uso domestico, a quanto risulta. Per chi voglia sistemare queste case in riva al mare, c'è uno yacht a cabina, molto economico, 400 mila lire, a vela e a motore.

La gamma dei prodotti va dalle scatole di «vitamina B12 e riboflavina», per completare la dieta del bestiame secondo la più moderna tecnica scientifica (c'è anche la penicillina per ingrassare i maiali), ad un minuscolo microfono con il quale il malato in corsia può comunicare con l'infermiera. Un rapido — e spiritoso — accenno alle possibilità aeronautiche è offerto da «un tipo di prodotto trasportato», un giovane elefante.

Ma per noi corrispondenti, inviati alla lunga marcia fra i prodotti inglesi, nel giorno inaugurale, la cosa più sensazionale è stata quella dinanzi al Times da viaggio. Si tratta di un giornale — l'intero impianto, dalla raccolta delle notizie fino alla consegna delle copie stampate — «portatile». E' una carovana (tutte le macchine sono in contatto radio) che può spostarsi su strada e richiede soltanto due ore dal momento della fermata a quello dell'inizio del lavoro. Ne fanno parte due grandi autocarri che portano la tipografia propriamente detta, due autocarri che portano i «magazzini», la carta e la centrale elettrica, e una serie di piccole jeeps, alcune delle quali portano i redattori e altre servono per la distribuzione delle copie. Il tutto viene chiamato *The Times mobile printing Unit* — un titolo che è scritto in bei caratteri in oro sui lati degli enormi furgoni.

L'idea è nata, com'è facile immaginare, qualche anno fa, dopo le difficili esperienze della seconda guerra mondiale (quando la Luftwaffe quasi riuscì a impedire per un giorno la pubblicazione del giornale). E' un Times di emergenza, che potrebbe, a esempio, seguire un esercito e provvedere «sul campo» un quotidiano.

Questa carovana, che è stata costruita su ordinazione e dietro progetti perfezionati quasi esclusivamente da personale del Times, funziona nel modo seguente. I redattori raccolgono le loro informazioni o direttamente o via radio, a bordo di una *jeep*, e compilano il loro «pezzo» su una macchina per scrivere che produce un nastro di carta perforata. Il nastro passa immediatamente in un trasmettitore automatico che diffonde il dispaccio su onda cortissima. L'apparecchio che riceve questi segnali è collegato con una «linotype» che automaticamente compone la colonna (con una sorprendente varietà di caratteri). Questa linotype automatica, accanto ad un'altra linotype normale, è sistemata nella tipografia che risulta dall'unione di due autocarri. Sulla pianta quadrata che risulta da questa officina campale montata da sei uomini, le due macchine per la composizione stanno sulla destra. Accanto a loro una pressa da 100 tonnellate imprime, su un cartone speciale, il flan che subito passa, dall'altra parte della tipografia, al forno dove il semicilindro (circa un terzo del normale) viene fuso. La minuscola rotativa, che si trova sul lato sinistro, è un gioiello di perfezione e di semplificazione. Essa è in grado di stampare 12 mila copie all'ora: esattamente la stessa quantità di giornali della prima rotativa del mondo intero, la «Walter», che il Times installò nei propri uffici di «Printing House Square», nel 1888.

Il celebre giornale britannico è giustamente fiero della sua tradizione di altissima qualità di stampa, e di «pionierismo tecnico» nello stesso tempo. Il giornale, dice la redazione, è organizzato come un esercito, i cui nemici sono il tempo e lo spazio. Attraverso tutto il secolo scorso il processo di accelerazione nella raccolta di notizie è stato continuo e metodico. Durante questo secolo, quando con il telefono, il telegrafo, la radio, la trasmissione delle notizie è praticamente immediata, i reparti tecnici di questo giornale si sono concentrati nell'accelerare il processo di stampa. Dalla Camera dei Comuni, a esempio, il testo dei discorsi parlamentari viene «composto» direttamente in colonne di piombo attraverso un sistema di telescriventi che nessun altro giornale del mondo ha finora introdotto. E ora, con questa tipografia viaggiante — anch'essa la prima del genere nel mondo —, pur viaggiando su una *jeep* nel raggio d'una cinquantina di chilometri, il giornalista può «scrivere» direttamente in piombo incolonnato pronto per andare in pagina.

Tali sistemi tecnici, si sa, rappresentano una tentazione costante e possono far nascere nel pubblico il sospetto della faciloneria, dell'improvvisazione, e — magari — della notizia non curata. E' un pericolo che il *Times* stesso ha sfiorato già un'altra volta: esattamente quando introdusse la prima grande rotativa che ha reso possibili i grandi giornali moderni che tirano vari milioni di copie al giorno. Per sfruttare appieno le possibilità di queste rotative alcune aziende hanno abbassato il livello redazionale sino a fare del giornale un foglio di ben poco valore. Il Times non ha mai asservito la redazione alle possibilità della tipografia. Al contrario: ha mantenuto un livello giornalistico invidiato dal mondo intero — anche se il numero complessivo delle sue copie quotidiane è risultato fra i più piccoli di Gran Bretagna. E si può star certi che anche le notizie trasmesse automaticamente per radio, viaggiando su una Jeep, stampate in quei lindi caratteri che ho dinanzi agli occhi, nella prima copia uscita dalla minuscola rotativa odorante di inchiostro fresco, avranno lo stesso sapore di precisione informativa e stilistica delle «informazioni» che venivano stese al lume della candela con un pennino scricchiolante.

Riccardo Aragno

Giuseppe Depanis, questo grande sconosciuto

Wagner e Verga, Giacosa e Puccini, Toscanini e Verdi e tutti gli uomini più illustri dell'800 si rivolsero al musicista torinese per aiuto e consiglio - Morto in solitudine, lasciò preziosi documenti alla sua vecchia cameriera - Oltre cento autografi salvati da un avvocato

Giuseppe Depanis

Un illustre forestiero del secolo scorso — di cui non rammento più il nome — giungendo nella nostra città disse che Torino era la capitale del decoro, nella quale se l'ozio non esisteva era solo perché anch'esso diventava uno dei tanti doverosi impegni di un determinato, laboriosissimo ceto. Forse era stato impressionato dall'ordine con il quale la città si presenta o forse, più che per molte altre cose, dalla riservatezza dei suoi abitanti.

Sfogliando in questi giorni l'epistolario di Giuseppe Depanis ho avuto l'impressione che l'autore di quella definizione sulla taciturna modestia laboriosità del popolo piemontese abbia conosciuto appunto il Depanis di cui ricorre il centenario, essendo egli nato a Torino il 4 aprile del 1855. Chi era? Forse appena una ventina di torinesi ne ricorda vagamente il nome.

Sempre contro corrente

Il centinaio di lettere che mi sono state favorite dall'avvocato Paolo Bonelli e che a sua volta egli ebbe dalla vecchia cameriera a cui il Depanis, morendo, le consegnò pregandola di «conservarle» perchè «rappresentavano tutta la sua ricchezza», costituiscono quasi il diario di una vita di eccezione. A questo nostro sconosciuto concittadino si sono rivolti con deferenza e profonda considerazione Wagner, Verdi, Puccini, Boito, Massenet, Mascagni, Martucci, Toscanini, Verga, Capuana, Pierre Loti, Ojetti, Giacosa, De Amicis, per citare solo i nomi più popolari nel campo delle lettere e della musica. Proseguendo nella lettura di altri fogli sbiaditi, che costituiscono la sua corrispondenza con amici e parenti, ci si accorge che proprio lui, Depanis, fu il primo a non volere dare alcun rilievo a questi documenti che considerava come il frutto della sua opera di animatore musicale e letterario. L'importante, per lui, era di compiere nel migliore dei modi l'impegno che si era volontariamente assunto dedicandovi tutte le sue non comuni qualità.

Nel 1907 il suo carissimo amico Bercanovich gli scriveva: «Caro amico. Non c'è che dire, hai fatto dei passi enormi nella tua carriera, ed ora mi sembra che tu sia giunto all'apice. Ricapitoliamo... Hai cominciato per fare l'avvocato; poi fosti impresario teatrale; poi giornalista; poi leader dei musicisti; e finalmente consigliere comunale!».

In tale laconica sintesi c'è una sola parola di troppo: carriera. No, non era uomo da «carriera», poichè nessuno può pensare che la sua vita sia stata una carriera, tanto più che sempre egli andò contro corrente in tutti i campi. Depanis fu redattore della Gazzetta Piemontese, direttore della Gazzetta Letteraria, collaboratore musicale de La Stampa, mantenne col padre la gestione del Teatro Regio negli anni 1876-1881; fu membro della Commissione permanente musicale per il Ministero della Pubblica Istruzione e del Consiglio direttivo del Liceo Musicale; organizzatore dei Concerti popolari, fervido e convinto ammiratore del genio di Wagner (fu grazie a lui se si rappresentarono per la prima volta in Italia le opere principali del grande tedesco), fu avvocato, industriale, scrittore, critico letterario.

Ojetti e De Amicis

Riguardo a quest'ultima attività, il 15 luglio 1895 Ugo Ojetti si complimentava con lui con queste parole:

«Signor mio, io la ringrazio dei due articoli dedicati al mio libro. Le contraddizioni continue che ella ha indicate precisamente, sono fatali in Italia dove è stimato segno di povertà intellettuale dichiararsi discepolo di qualche artista maggiore. Anche le dirò che — salvo tre o quattro — i letterati con cui ho discorso parlano in poverissimo modo, senza nessuna sagacia di immaginazione e di raziocinio, ripetendo luoghi comuni in forma viete o [illegible] ma rare in forma più viva ancora. Come vuoi pretendere da costoro coerenza nei giudizi su l'opera propria e altrui? Ella che vede le condizioni della critica letteraria in Italia, intende come più di ogni altro il giudizio suo mi sia prezioso e sempre accetto».

E di rincalzo Luigi Capuana aggiunge: «Avrei intenzione di fare un articolo intorno alla *Biblioteca di Fanfulla* che ella sa, ma più per discorrere a lungo del recente lavoro del Fiore, *La messa mattutina*, che per insistere sui lavori precedenti. Mi permetto di invadere per una volta sola il suo campo?... Tenga conto della sua promessa di occuparsi della mia opera di novelliere a pubblicazione completa. E' inutile e superfluo dirle la grande stima in cui lo tengo, sincero ed imparziale giudizio».

Da parte sua, Edmondo De Amicis confessa: «Non so con che parole ringraziarla del suo articolo... Le dovrei essere gratissimo per la diligenza coscienziosa e profonda con cui l'ha esaminato; la quale è in fondo il più lusinghiero dei giudizi. Ella ha fatto delle osservazioni che sono per me [illegible] dei lampi gittati sul mio lavoro. Le dico sinceramente che m'ha reso un vero servigio...».

Nè inferiori o meno lusinghiere le espressioni di stima e di riconoscimento raccolte da Depanis nel campo musicale. Il 3 luglio 1896, Toscanini scrive: «Caro Depanis. Dal conte Torazzo ho saputo che tu persisti sempre nell'idea di non volerti più occupare dell'Orchestra. Se tu sapessi il dispiacere che mi ha fatto questa notizia non esiteresti un istante a recedere da questo brutto proponimento e torneresti — come io spero — a continuare la tua validissima cooperazione. Confido ancora nella bontà, nella dolcezza del tuo carattere e nell'affetto che mi hai dimostrato in mille guise...».

Fac-simile di una lettera inviata da Verdi a Depanis

Lettera con la quale Toscanini sollecita Depanis a desistere dal suo proposito di non occuparsi più dell'orchestra e a continuare a dare la sua validissima cooperazione

Lettere di musicisti

E mentre riceveva la lettera di un critico, che lo accusava, in versi dialettali, della sua modernità di concezione e di simpatia nella compilazione dei programmi musicali in cui facevano inorridire (allora) i nomi di Brahms, Franck, Grieg, Dvorak, Bizet, Wagner, ecc., ecc., concludendo che alla musica di costoro era preferibile «La bela Gigogin», la sua attività, il suo alto intendimento artistico trovavano indirettamente il più alto riconoscimento da parte di Mascagni, che così si esprimeva in una lettera scritta per concordare il programma di un concerto che avrebbe dovuto dirigere al Regio:

«Non le parlo menomamente di musica antica e classica, data la natura che deve informare il mio programma; ma le confido che a Torino, in faccia a quel pubblico, che è il primo in Italia per abitudine e per educazione alla musica sinfonica, vorrei dirigere una sinfonia di Beethoven... Ma lasciamo andare. Certo, con quella magnifica orchestra, unico esempio nel nostro Paese, avrei voluto mettere nel programma *La Follia* di Corelli che io eseguirei nella sua primitiva originalità, cioè: violini all'unisono e bassi in ottava senza armonia. E' un numero colossale, ma uscirebbe dall'orbita delle nostre idee moderne. In ogni modo credo di averle dato una base, e la sua cultura le dà agio di formulare completamente il programma. In una settimana io posso studiare perfettamente e dirigere a memoria un programma interamente nuovo. Non abbia dunque reticenze con me. Io sono a sua disposizione, animato dai migliori sentimenti e dalla forte speranza di mostrarmi degno di Lei, dell'orchestra e del pubblico di Torino...».

Madrid, 13 marzo 1891: è Giacomo Puccini che gli scrive in questi termini:

«Ho letto la critica che Ella fece del mio *Edgar* e la rendo sentite grazie all'interessamento che Ella dimostrò alla mia opera. L'analisi che Ella ne fece mi ha soddisfatto pienamente e gli stessi difetti riconosciuti da Lei, li riconosco anch'io».

In questa prodigiosa, vasta galleria non manca il tratto di spirito di chi saggiamente sa ridere di sé. L'editore Giulio Ricordi — ex-capitano dei bersaglieri — che a tempo perso fu anche compositore e che «per non avere conflagrazioni di interessi coll'editore» firmava con lo pseudonimo Burgmein di modo che «l'editore era libero di rifiutare all'autore i suoi scarabocchi quando non gli convenivano», così si rivolgeva a Depanis il 17 settembre 1888: «Amerei si sapesse che la mia composizione non è una vera *sfida*. Volli tentare quattro tempi per orchestra i quali avessero, possibilmente, carattere italiano... Idea: i quattro soggetti che proposi a Roberto Bracco, che approvò, scrivendo così un poemetto eroicomico che Bracco pure volle verseggiare... Il tentativo non può essere riuscito, oppure richiedeva un polso più forte. Questo vedrà Lei e l'amico Toscanini...».

In questa lettera Wagner ringrazia Depanis della [illegible] che manifesta per la sua arte. Il grande maestro definisce false, inesatte e nocive alla sua opera le voci che corrono su di lui, riportate dalla stampa tedesca e straniera

Un vago ricordo

Come Depanis seppe individuare il genio di Wagner e dei nuovi musicisti colpiti allora dall'ostracismo generale e dall'indifferenza, se non addirittura dall'antipatia, sono numerosi i giovani ch'egli aiutò e fece conoscere quando gli altri non li degnavano neppure di uno sguardo. Riccardo Wagner, che conosceva l'animo e l'autorità del Depanis, in una lunghissima lettera, dopo avergli parlato della partitura del Crepuscolo degli Dei e di cui suggerisce alcune correzioni, gli indica e gli raccomanda l'opera di un giovane musicista romano, Giovanni Sgambati, che infatti, dopo aver studiato con Liszt, a 24 anni esordì come direttore d'orchestra diventando poi professore al Liceo musicale di Santa Cecilia. Ecco la traduzione del prezioso documento:

«Vorrei raccomandarle molto seriamente per la sua edizione, due quintetti (pianoforte e quattro archi) del signor Sgambati (romano). Soltanto per aver egli fatto questo, io dò una grande importanza a questo grande compositore e pianista. Con vera gioia ho scoperto un originale talento che però a Roma non si trova al suo posto (?!?!) e che vorrei presentare al più alto mondo musicale. Per mio consiglio dovrebbe andare a Vienna e in Germania ed eseguire le sue composizioni dalle quali, dopo quella nuova, noiosa musica da camera tedesca (compreso Brahms), mi attendo uno straordinario successo. Per ora, come le ho detto, le raccomando i due quintetti che mi sono già fatti suonare da lui parecchie volte. La prego di incoraggiare questo alto musicista mediante l'offerta di un ragionevole onorario. Se non la interessasse, non insisterò più; però desidererei una sollecita risposta; dato che partirò fra otto giorni. Con i più cordiali saluti, il suo Riccardo Wagner».

L'uomo che ha posseduto una galleria tanto ricca e preziosa quanto ignorata da tutti, persino dagli amici più intimi, morì a Torino nel [illegible] durante la guerra, preoccupato solo di passare inosservato. Il suo dovere lo aveva compiuto bene e il frutto delle sue fatiche, frutto che non lo interessava, trovava superfluo, inutile farlo conoscere agli altri. Di lui che è rimasto oltre un vago ricordo? I suoi libri: Per «La Walchiria» di R. Wagner, L'Anello del Nibelungo, I Maestri Cantori e i due volumi I concerti popolari e Il Teatro Regio di Torino che ogni tanto si rivedono sui cataloghi di antiquariato. Sembra un'ironia del destino questa parola: antiquariato, lui che tanto fece per il trionfo delle nuove espressioni e forme artistiche, a rischio di passare per scervellato in un'epoca in cui anche la serietà, soprattutto la serietà, era un dovere. Il primo dovere.

Ernesto Quadrone

Allarme tra le donne americane per l'uso di profumi, cipria e rossetto

Tutti i cosmetici sottoposti negli Stati Uniti al controllo governativo

New York, mercoledì sera.

Se siete allergica ai cosmetici — e solo negli Stati Uniti vi sono oltre 7 milioni di donne allergiche in un modo o nell'altro ai cosmetici — non dovete arrendervi.

Recentemente un gruppo di medici e specialisti americani ha condotto un'inchiesta tra alcuni gruppi di donne. Infatti per alcune signore il rossetto vuole dire avere in permanenza le labbra gonfie e screpolate, per altre il profumo significa interminabili starnuti, e infine vi sono anche delle donne che non possono usare l'acetone per le unghie senza che si gonfino loro gli occhi.

Per queste donne non sarà più impossibile di fare uso di certi cosmetici, dato che i laboratori di una serie di case produttrici stanno studiando di produrre cosmetici con la minima quantità possibile di sostanze irritanti che possono provocare allergie. Non si tratta di cosmetici medicinali, ma del normale rossetto, della normale cipria, creme, ecc. nei cui processi di fabbricazione sono state eliminate tutte le sostanze irritanti.

Il Governo americano li chiama «ipo-allergenici», il che significa che hanno minori possibilità di produrre fenomeni allergici. Infatti tutti i cosmetici prodotti negli Stati Uniti debbono essere sottoposti ai controlli governativi, per verificare lo standard di purezza dei prodotti usati nella loro fabbricazione.

Ma sfortunatamente — quello che per il 99 per cento delle donne è un rossetto per le labbra perfetto — per una donna su cento provoca un notevole gonfiore delle labbra, perchè quella donna è allergica alla tintura usata nella fabbricazione dei rossetti per labbra. Se vi vedete spuntare puntini rossi sulla pelle, sentite sintomi di febbre del fieno, e varie forme di irritazione della pelle, e non sentite nell'aria del polline, la causa di tutto ciò può anche essere semplicemente una forma di allergia per i cosmetici.

Un noto fabbricante di cosmetici ipo-allergenici, Julius Kahn, che ha tenuto una conferenza sul problema agli studenti di una Università di New York, ha dichiarato che la prima causa delle allergie per cosmetici è data «dalla sensibilità per i profumi». Alcune donne, infatti, reagiscono ai profumi ed alle acque per lavande o al profumo della crema, del rossetto e della cipria, e questa forma di allergia si manifesta con puntini rossi sulla pelle, solletico negli stessi punti, e qualche volta si manifesta anche una certa lacrimazione, starnuti, ecc.

Altre donne infine soffrono di «cheilitis», una irritazione delle labbra, provocata dalla tintura contenuta nel rossetto, mentre altre donne non possono sopportare il solvente per le unghie, che non irrita mai le mani, ma può infiammare le palpebre degli occhi e può inoltre provocare irritazioni nella zona di pelle che è in contatto con l'unghia.

Oltre a questi, vi sono i prodotti antisudoriferi e deodoranti, che possono provocare delle irritazioni ascellari o di altri disturbi epidermici.

Medici, dermatologi, specialisti di allergie e chimici di prodotti cosmetici stanno cercando di spostare parte della produzione di cosmetici sul piano dei prodotti ipo-allergenici.

Cameriera sfregiata da un negro al ristorante

Roma, mercoledì sera.

Un negro americano è stato protagonista stanotte di una disgustosa e violenta scenata avvenuta al ristorante «Amedeo» situato nei pressi della stazione Termini. Chi ha fatto maggiormente le spese delle furie dell'energumeno, è stata una giovane cameriera del locale, la 20enne Iris Monacelli.

A mezzanotte il negro dava improvvisamente in escandescenze: rivolto agli avventori presenti nella sala da pranzo, li insultava in uno stentato ma comprensibile italiano. Il personale di servizio interveniva immediatamente: l'uomo fingeva di calmarsi; ma all'improvviso riprendeva ad urlare, poi afferrato da un tavolo un oggetto lo scagliava contro la ragazza colpendola al viso.

Al Policlinico, dove veniva subito accompagnata, la Monacelli è stata medicata di due larghe ferite al viso e alla fronte: ne avrà per una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in opposizione a Giove e a Marte con dissonanze su Plutone, Venere e Urano. Il mese di aprile si chiude con una giornata pesante ed avversa poichè la maggior parte delle configurazioni celesti si rivelano decisamente negative alle nostre aspirazioni. La mattina, colma di ritardi e spiacevoli circostanze, richiede prudenza e pazienza perchè si verificheranno improvvisi capovolgimenti di situazioni e molti progetti faranno naufragio. L'influsso saturnino gioverà nel dare spirito di rassegnazione. Nel pomeriggio il clima andrà peggiorando con una tendenza degli animi alla ribellione. Gli affari possono nascondere inganni. Anche le relazioni sentimentali e la salute risentono delle offese cosmiche. Viaggi infausti. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: se dovete occuparvi di questioni finanziarie non decidete senza aver prima consultato persone pratiche della materia.

Leone: non preoccupatevi se sarete costretti a cambiare le vostre direttive. Meglio di tutto oggi seguire il passo.

Sagittario: il segreto della riuscita è nel saper conservare, ben distinte, una posizione di [illegible].

Previsioni per i nati in Toro: vi sarà di grande aiuto la collaborazione degli amici e dei congiunti. Gemelli: lasciate che gli altri se la sbrighino da soli. Cancro: Se anche dovesse sorgere qualche intralcio non perdete la pazienza. Vergine: non stupitevi se oggi avrete a che fare con persone cocciute. Bilancia: adottando il criterio dell'opposizione sistematica e permanente correte il rischio di andar contro anche alla fortuna. Scorpione: oggi è necessario uno speciale controllo, non siate esageratamente ottimisti. Capricorno: siate molto attenti a quanto vi accade intorno. Scoprirete forse cose interessanti. Acquario: è una pessima giornata durante la quale per un nonnulla potreste guastarvi la posizione. Pesci: non lasciatevi trascinare nelle discussioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-115. Nuovo: Riposo. Domani ore 20,45 prima dell'opera: «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel. Metropolitana: ore 18,30 «Giovanna D'Arco». Marionette Lupi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarantella napoletana a colori» di C. Mastrocinque. Astor: «Africa sotto i mari» in technic. S. Barclay, S. Loren.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

INFORMITALIA
qualsiasi informazione

UN PO' DI BUONUMORE

La sorpresa dello specchio deformante

Il tatuaggio del comandante

— Sentite — disse il comandante della nave al giovane interprete — voi non vi comportate troppo correttamente. I passeggeri si lamentano che sottraete loro denaro, con le scommesse più stupide...

— Ma, comandante, io ho una certa attitudine a prevedere l'esito delle scommesse. Per esempio, potrei scommettere cinquantamila lire che domani avrete un'avaria al timone e dovrete fermarvi a Marsiglia...

— Giovanotto, il timone è perfettamente in ordine e noi non dobbiamo fare scalo in quel porto! Ma, poichè la prendete su questo tono, vi dico che sarò felice di sbarcarvi a Marsiglia e rimandarvi indietro, sia pure pagandovi 50 mila lire... Sempre che il timone si guasti...

L'indomani, veramente, il timone ha un'avaria e, a Marsiglia, l'interprete è costretto a salire su un'altra nave che lo riporterà in patria. Il nuovo comandante, a cui egli si presenta, gli dice con burbero cipiglio:

— So già chi siete e vi dico subito che io non tollero elementi turbolenti! Se non sapete ancora chi sono io, chiedetene all'equipaggio.

— Ma io vi [illegible] benissimo, comandante. Voi siete quello che ha un grosso veliero tatuato sulle spalle...

— Io? Mai avuto tatuaggi!

— Scommetto 50 mila lire che l'avete!

— Ah sì? Ebbene questa sarà la vostra ultima scommessa, vi costerà salata...

Il capitano si toglie la giacchetta e la camicia... Non c'è nulla da dire... la sua schiena è immacolata. L'interprete non batte ciglio e paga.

Il comandante, soddisfatto, si mette in contatto radio col capitano della prima nave e gli dice:

— Sai, quel tipo che mi avevi mandato io l'ho messo a posto io! Gli ho ripreso le 50 mila lire che aveva vinto a te con la storia del timone...

— Sciagurato! — risponde l'altro. — Prima di sbarcare aveva scommesso con me [illegible] mila lire che ti avrebbe fatto togliere la camicia, appena salito a bordo!

ro.

— L'ho comperata da un bianco: dicono che è pratica!...

— C'è un malinteso, signore! 200 parole al minuto: io non lo stenografo ma le posso dire conversando...

— Oh, caro, come mi è gradito questo tuo regalo!... (Disegno di Peynet)

IL TRENO STAVA PER STRITOLARLA...

Salva una giovane gettandosi fra i binari

Roma, mercoledì sera.

Una drammatica scena si è svolta ieri alla stazione ferroviaria di Fiumicino, dove l'eroismo di un operaio ha strappato a sicura morte una giovane donna che stava per essere travolta e maciullata da un treno merci in arrivo.

Erano le 13 quando l'operaio Luigi Procaccini vedeva la giovane, Anna Moretti, che stava attraversando un binario senza accorgersi del sopraggiungere a forte velocità del convoglio. L'uomo gridava, ma il rumore copriva la sua voce.

Con un'ammirevole presenza di spirito ed un eccezionale sangue freddo, il Procaccini accorreva allora con un balzo presso la ragazza ed afferratala per le spalle la gettava a terra costringendola a rimanere immobile. In quel preciso istante, il convoglio sfrecciava su di loro senza nemmeno sfiorarli.

I presenti che con il cuore in gola avevano assistito al drammatico episodio, si precipitavano al loro soccorso, ma sia il Procaccini che la Moretti si rialzavano da terra perfettamente incolumi. A stento il Procaccini si è potuto sottrarre alle manifestazioni di ammirazione e di plauso della gente.

La giovane, che in seguito alla paurosa avventura ha riportato un grave choc, è stata accompagnata all'ospedale con una macchina di passaggio.

Un cetaceo di venti quintali

Pisa, mercoledì sera.

Il corpo di un grosso cetaceo, morto da alcuni giorni, è stato rinvenuto da tre pescatori al largo della costa tirrenica, nei pressi di Gombo. Il cetaceo misura una diecina di metri di lunghezza e pesa circa 20 quintali.

CLAMOROSO PROCESSO ALLA PRETURA DI ROMA

Accusato di bigamia il produttore D'Angelo

Nel circostanziato atto di denuncia presentato dalla moglie si parla anche di brutali maltrattamenti al figlio e di vita immorale - La misteriosa scomparsa di un importante documento

Roma, mercoledì sera.

Il produttore cinematografico Salvatore D'Angelo, più noto come Salvo D'Angelo, è comparso dinanzi ai giudici sotto l'imputazione di violazione degli obblighi di assistenza familiare. La causa è stata promossa dalla signora D'Angelo Carmelita Castronovo, nata a Perugia nel 1915 e andata sposa al D'Angelo il 15 gennaio 1937, che ha sporto denunzia all'autorità giudiziaria facendo riferimento alla vita immorale condotta dal marito fin dai primi tempi del matrimonio, alla dissipazione della sua cospicua dote, ad altri appartamenti affittati dal marito oltre a quello coniugale sito in via della Camilluccia a Roma, nei quali conviveva con delle amanti da una delle quali ebbe tre figli; a maltrattamenti al figlio Ruggero avuto dalla legittima moglie, tanto da procurargli un violento «choc» dal quale non si sarebbe ancora ripreso; al mancato sostentamento per la moglie tanto da doverla costringere ad impiegarsi, mentre il marito pagava 150.000 lire per l'affitto di una villa affidata a tre domestici e contemporaneamente teneva a sua disposizione un villino ad Anzio intestato alla sua cameriera.

Tutto quanto sopra accennato è contenuto nell'esposto presentato dalla signora D'Angelo, ed è stato scrupolosamente trascritto senza l'aggiunta di una virgola; non solo, ma l'esposto contiene molte altre accuse rivolte dalla moglie al marito.

La causa si è svolta ieri pomeriggio dinanzi al Pretore della IV sezione di Roma, e durante l'udienza l'avv. Sponzilli, patrocinatore degli interessi della signora Castronovo, ha letto la copia di un atto assai importante, e cioè l'atto del matrimonio avvenuto fra il D'Angelo dopo che era già sposato da dieci anni, nel dicembre 1947, con una nobile signorina di Torino della quale si tace però il nome.

La signora D'Angelo accusa il marito di bigamia; senonchè il monsignore che celebrò il secondo matrimonio, avvenuto nella cappella privata di una villa gentilizia sulla Via Appia Antica, non fece trascrivere — non si sa ancora bene perchè — questo secondo matrimonio.

E quando questo monsignore, dopo una denuncia della signora D'Angelo — che si è divisa dal marito il 6 giugno 1947 — venne interrogato dal magistrato in merito alla celebrazione, rispose ch'egli aveva effettivamente celebrato il secondo matrimonio, ma che quest'atto, da lui trascritto in duplice originale, gli era stato poi rubato assieme agli altri documenti allegati — atto di nascita, stato libero, ecc. — e quindi non aveva potuto farne la trascrizione nei registri dello Stato Civile. Cosicchè, non essendo stato trascritto, il D'Angelo, secondo le leggi italiane, non avrebbe contratto che un solo matrimonio.

La causa è stata poi rinviata al 28 maggio per la prosecuzione e la sentenza.

Urto fra due piroscafi per il vento a Genova

Genova, mercoledì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, a causa del forte vento che ha imperversato in porto, la motonave *Civitavecchia*, che era in procinto di partire per la Sardegna, è stata spinta contro il piroscafo *Isabel*, ancorato a Ponte Assereto. Le due navi hanno riportato danni di non grave entità.

La strage di Vigo

Stasera la sentenza nel processo di Verona

Verona, mercoledì sera.

Stamane, al processo per la strage di Vigo di Legnago, il difensore di Giovanni Fadolo, avv. Devoto, ha concluso la sua arringa iniziata ieri contestando la colpevolezza del suo patrocinato. Ha preso quindi la parola il P. G., dott. De Giovanni.

Oggi, nel pomeriggio, si avrà l'ultima arringa del difensore del Bagolin, poi la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

Rascel tra le Blue Bells in «Attanasio, cavallo vanesio», che si replica con successo all'Alfieri. (Disegno di Chiccol)

Oggi e domani alla Radio

MERCOLEDI' 29 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,13: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica leggera per orchestra d'archi - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 19,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 19,45: [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Taccuino musicale.

Ore 21,05: «Bolivar», dramma in tre atti e dieci quadri di Madeleine Milhaud dal testo di Jules Supervielle. Musica di Darius Milhaud. Direttore André Cluytens. Maestro del coro Michele Lauro. Complesso del Teatro dell'Opera di Parigi. Orchestra e coro del Teatro San Carlo di Napoli - Negli intervalli: I. Lettere da casa - II. Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,2, Torino m. 1. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - 13,45: Claudio Villa e le sue canzoni [illegible] - 14: Taccuino sportivo, di Mario Cardenuto [illegible] - 14,30: «Il [illegible]», [illegible] di Vittorio Ercoli.

Ore 15: Giornale - 15,15: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 15,45: Ciaikowsky: «Serenata in do maggiore op. 48» - 16,15: Orchestra «Eclipse», diretta da Armando Trovajoli - 16,45: [illegible] - 17: «Il giardino delle meraviglie», [illegible] - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Concerto in miniatura del soprano Renata Heredia - 18,45: «La storia della tabacchiera di legno», novella da Ivan Cancialini.

Ore 19,30: Strumenti in libertà - 20: Radiosera - 20,30: Taccuino musicale.

Ore 20,35: «Invito alla canzone», con l'orchestra della canzone e Angelini e altri strumenti.

Ore 21,30: «Il mio amico [illegible]», di Enzo D'Errico «L'anello di congiunzione». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano (sesto e ultimo episodio) - 22,15: Sotto [illegible] - 22,45: Paderewsky e la Sonata «Al chiaro di luna» di Beethoven - 23: Siparietto - 23,10-23,30: Motivi in [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,3, Torino m. f.). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: J. Brahms: Primo concerto per pianoforte e orchestra op. 15 (solista Rudolf Serkin) - 21: [illegible] di Salvatore Di Giacomo, a cura di Gino Doria - 21,25: «Poesia e melodia in Salvatore Di Giacomo», a cura di Carlo Bernari - 22: «Genoveffa», programma a cura di Rodolfo Paoli. Vita, storia e miracoli della [illegible] Genoveffa nella letteratura e nel teatro. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 20: Concerto.

FRANCIA (m. 347). — Ore 20,05: Concerto diretto da Marcel Couraud.

MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20: «Processo della città», riduzione dal film omonimo.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film a lungometraggio.

GIOVEDI' 30 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: La Radio per le Scuole - 11,15: [illegible] - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 12,50: «Ascoltate questo...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Almanacco - 9,30: Canzoni presentate al III Festival di San Remo 1953 (orchestra della canzone diretta da Angelini) - 10: Il libro della sposa - 10,15-11: «Voci nuove» (concerto di musica operistica) - 12,15: Cronache di Torino e borsa - 12,30: [illegible] - 13: Orchestra «Eclipse», diretta da Armando Trovajoli.

Il "marchese" assassino

XIV. — Dopo anni di vita assai movimentata, durante i quali ha commesso truffe e colpi rocamboleschi, è stato accusato di sequestro di persona e di assassinio, ha trascorso sei mesi in un manicomio ed è evaso da un altro, il «marchese» Alain Bernardy de Sigoyer sposa, nel 1939, la signorina Giannina Kergot. In quell'epoca egli non ha un soldo, ma poi, valendosi della protezione dei tedeschi che occupano Parigi, diventa ricco. Viene a possedere un grosso magazzino di vino e alcoolici [illegible] acquista perfino un [illegible].

Gli affari del «marchese» migliorano ancora. Gentiluomo di passata, eccolo ora diventare anche «gentiluomo campagnolo», proprietario di terre, castellano... Per la somma di 1.200.000 franchi egli acquista i possedimenti di Etalante: una vecchia e grande casa di abitazione, quasi un maniero, circondato da [illegible] ettari di terreno abbandonato. Il «marchese» fa subito dissodare e mettere a coltura 52 ettari di terreno, e sorvegliando e dirigendo i suoi dipendenti non disdegna di adoperare lui pure la zappa e di manovrare l'aratro.

Bernardy de Sigoyer, quando si reca ad Etalante, si fa accompagnare dalla giovane bambinaia Irene Lebeau; e il più delle volte la signora Bernardy rimane a Parigi per sorvegliare gli affari commerciali del marito e per badare ai suoi bambini. La giovane Irene è proprio graziosa, pensa il signor «marchese»; e poichè ad Etalante non vi sono distrazioni, egli si trova troppo spesso a pensare a lei. Un giorno afferra Irene per le spalle, le ruba un bacio, la stringe a sè, e Irene non ha il coraggio di resistere ad un don Giovanni consumato come lui, e poi, in fondo in fondo, è assai lusingata di aver attratto l'attenzione del suo padrone. Così si lascia abbracciare e baciare e ben presto si abbandona tutta a quell'amore, mentre il «marchese» aggiunge un nuovo nome alla lista delle sue conquiste femminili. Per altro la piccola Irene non sarà per Bernardy che un'avventura di passaggio. La giovane donna, anche se si è lasciata facilmente irretire, prenderà poi a sua volta una certa padronanza sul suo amante.

Colto sul fatto

Alla assai lunga relazione, che si trascinerà fra grosse tempeste, solo la Corte d'Assise metterà fine. Presto Irene darà alla luce, all'insaputa della signora Bernardy, una bambina che il «marchese» affiderà a balia in campagna. Ma Irene Lebeau si troverà poi incinta una seconda volta. Un giorno del dicembre 1942 Giannina Bernardy de Sigoyer, capitando all'improvviso ad Etalante, vi sorprende il marito ed Irene in un atteggiamento che non lascia dubbi: i due sono amanti e la tradiscono sotto il tetto coniugale. La moglie oltraggiata riparte immediatamente per Parigi. La signora

Bernardy de Sigoyer, tornata a casa, vi prende i suoi abiti, la biancheria, i gioielli e va a rifugiarsi presso sua madre, la signora Kergot, in via d'Aboukir. Piangendo, Giannina narra le sue sventure e decide di chiedere il divorzio.

Segue: Un appuntamento mancato.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 1 % - Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un numero dei lunedì, senz'aumento.

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/[illegible], Torino. [illegible]

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta. [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita Commissionaria conduttori elettrici «Isoel-Pirelli», via Carlo Alberto 29. [illegible]

BILICI [illegible], via Palazzo Città 11, telef. [illegible]

CALDAIA [illegible]

CERCO [illegible] Ferrara. 4078

INDUSTRIE [illegible]

MACCHINE [illegible]

CAPOLINEA [illegible] 2010

CASTER, [illegible]

CORSO Re Umberto (piazza Mauriziano) [illegible] 30740

CORSO [illegible]

CRISTOFORO Colombo 31, [illegible] 3648

DA [illegible]

LINGOTTO, [illegible] 3101

MERCATI [illegible] 541

OCCASIONE: [illegible]

PALAZZO [illegible]

PESCHIERA [illegible]

PRIVATO [illegible]

SANREMO, [illegible]

TERRENO [illegible]

TRATTIAMO [illegible]

VALENTINO, [illegible]

VENDESI [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 5)

Sabato la Freccia Vallone e domenica la Liegi-Bastogne-Liegi

Petrucci numero uno dei ciclisti italiani nelle gare del week-end delle Ardenne

Il belga entusiasta di Loretto

Il pronostico di Van Steen

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, mercoledì sera.

Un tempo da far ammattire. Prende a piovere piano piano, poi d'un tratto viene giù il diluvio universale. Dura dieci minuti e spesso si trasforma in grandine; ma non hai il tempo di metterti indosso l'impermeabile che torna un sole da spaccare le pietre. Punto a capo e ricomincia con la pioggia dopo nemmeno un quarto d'ora. I corridori italiani già in Belgio sono stati costretti a fare buon viso a cattivo gioco, e nonostante le pazzie del cielo hanno ripreso gli allenamenti in previsione della Freccia Vallone e della Liegi-Bastogne-Liegi. Defilippis ha interrotto il riposo già ieri per una breve sgambata, mentre Petrucci ha preferito compiere una visita ad Albert Ramon, ex-campione belga, degente da due anni in una clinica per un incidente. Oggi, però, il lavoro riprenderà intenso per tutti: il programma

Loretto Petrucci

prevede 160 chilometri per gli uomini della Legnano, 180 per quelli della Bianchi.

Defilippis, in particolare, intende ritrovare al più presto la forma e non ha approfittato di un incontro con Van Steenbergen, giunto in bicicletta da Anversa, per farsi qualcosa del percorso della Freccia Vallone. Rik con un sorriso gli ha chiesto: «Vai forte in salita?». Alla risposta, per metà affermativa, il belga ha proseguito: «Allora dovresti fare una buona corsa. Ci sono da Charleroi a Liegi, dal via fino all'arrivo, ben otto strappi».

«Duri?».

«Beh, diciamo per me. Sono all'incirca tutti come il Capo Berta un po' più lunghi. Il fondo è buono, tutto asfaltato. Fa attenzione ad Ockers e a Impanis, che arriveranno sicuramente fra i primi. Se poi riesci a stare tranquillo, tanto meglio».

«Ma io sono tranquillo!».

«Senti, un po' d'esperienza ce l'ho: in in corsa sei nervoso; troppo. Ci vuole calma, calma; bisogna saper aspettare il momento buono e non sprecare inutilmente le forze. Petrucci è un grande esempio».

«Lo credi un campione?».

«Non ho in proposito nessun dubbio. Tempo fa, a Milano, avevo detto a Graglia che il toscano era più veloce ancora di quanto non credesse, ed ho avuto ragione. Domenica scorsa, secondo me, la sua gara è stata un piccolo capolavoro. Era freschissimo, andava a pescare tutti quelli che scappavano, anche quando non ce n'era bisogno. Dimmi tu, adesso: Petrucci è un cannone anche in salita?».

«Quando è in forma sì!».

«Allora diventa quest'anno campione d'Italia. Magni, infatti, non dovrebbe essere in grado di staccarlo in nessuna prova, ed in volata battere è un caso. Anch'io ci studierei due volte!».

Van Steenbergen si è informato del Giro d'Italia («la squadra belga è forte, ma non troppo»), ha accennato al Tour («Bartali o Coppi comanderanno gli italiani?»), poi è tornato ad Anversa. «In treno, la pioggia mi ha tradito, continua la sfortuna: nella Parigi-Roubaix sono caduto mentre ero al comando della corsa; nella Parigi-Bruxelles ho bucato proprio al momento buono. Mi resta una cosa sola, sperare che un bel giorno la fortuna mi voglia dare una mano.

La lunga chiacchierata è durata per tutto il pomeriggio, poi Defilippis, partito Van Steenbergen, si è recato alla sede di «Les Sports», il giornale organizzatore del «week-end» delle Ardenne per recare le iscrizioni dei cinque uomini della Legnano, che si sono aggiunti al quartetto della Bianchi capeggiato da Petrucci e formato da Crippa, Gaggero e Giemondi, sostituitosi per l'occasione a Carrea, e a quelle degli altri italiani che avevano già in precedenza aderito.

L'elenco ufficiale dei «di», annunciato solo stamane dalla stampa di Bruxelles, prevede in gara per sabato circa 130 concorrenti e 180 per domenica. Predominio numerico dei padroni di casa, che perde di valore però là dove si parli di qualità. I belgi giocano la carta della sicurezza su Van Steenbergen (che sarà assente però nella Liegi-Bastogne-Liegi), su Ockers, su Impanis, su Germain Derycke, e quella della sorpresa su uno dei tanti giovani sconosciuti; i francesi hanno ridotto al minimo la loro partecipazione; svizzeri nel ballo più svizzeri con Kubler e gli italiani, che sulla carta sembrano superiori ad ogni altra nazione. A parte Petrucci, cui spetta di diritto il ruolo di favorito, Defilippis, Magni, Astrua, Maggini, e forse anche Fornara e Moresco costituiranno una serie di «atouts» veramente formidabili.

L'attuale classifica della Desgrange-Colombo vede in testa un nostro corridore con un buon margine di vantaggio. Non resta che da augurarsi che domenica sera, dopo le due gare, entrambe valevoli per la Challenge, altri nomi italiani premano alle sue spalle nel gruppetto degli immediati inseguitori.

Gigi Boccacini

I due piloti feriti non gravemente

Così è stata ridotta la macchina dei concorrenti Veglia e Balzarini, che durante la «Mille Miglia» di domenica scorsa sono usciti di strada presso Ferrara: nonostante il pauroso incidente i due piloti torinesi hanno riportato ferite lievi

La Lega sceglie oggi il campo neutro

Pro Patria-Novara si giocherà a Como?

Offerte del Napoli per Giuliano

Il Consiglio della Lega Nazionale ha ripreso stamane i lavori iniziati ieri sera e sospesi durante la notte. Particolari difficoltà presenta la designazione della sede per la partita Pro Patria-Novara, che dovrà essere disputata su terreno neutro per la squalifica del campo bustese.

L'anticipo a sabato per la disputa del confronto Pro Patria-Novara a Milano non ha potuto essere concesso perché un'analoga proposta avanzata in precedenza dal Novara per l'incontro col Palermo venne respinta. La Pro Patria infine ha proposto il campo di Como, che potrebbe dare una certa sicurezza di neutralità.

Nell'attesa delle decisioni i dirigenti novaresi hanno stabilito di inviare la squadra in ritiro collegiale a Biella. Per l'incontro con la Pro Patria saranno disponibili Baira, Rosa e De Togni.

Per finire il solito capitolo trasferimenti. Il quotidiano sportivo di Roma pubblica stamane: «Circola insistentemente la voce in molti ambienti dei tifosi napoletani che il Napoli iniziando quest'anno ben per tempo la sua campagna di potenziamento per la prossima stagione calcistica, avrebbe già concluso gli acquisti di due giocatori e precisamente quelli del portiere Bugatti della Spal e del centromediano Giuliano del Torino.

Il Torino in proposito conferma che per Giuliano vi sono stati approcci e richieste da parte di molte società, Napoli compreso. Si esclude però tassativamente che il giovane centromediano [illegible] ceduto.

Vivolo non giocherà a Roma

Le condizioni di Vivolo non sono ancora del tutto ristabilite, cosicché la Juventus non lo schiererà a Roma. Si spera che Vivolo possa essere pronto per l'incontro con l'Inter.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Naufraga la Quarta Serie nel problema dei milioni

Scomparirà il Savona? - Deficit del Cuneo - Triste bilancio del torneo che si è concluso

Domenica si è concluso il campionato di IV serie. Rimangono ora da disputare le finali, per laureare le quattro squadre che passeranno alla serie C. Si possono intanto trarre le prime conclusioni.

In linea tecnica troppe squadre si sono orientate verso l'inclusione di elementi piuttosto anziani, per nulla preoccupate dello scopo del campionato che doveva essere di lanciare dei giovani in grado di puntare presto o tardi alle categorie superiori.

Se spostiamo poi il ragionamento sul campo finanziario (ed è pure un importantissimo problema), troviamo dei vuoti tali da preoccupare. Si diceva, all'inizio, che il torneo di IV serie doveva essere un gioco fra dilettanti, ed invece troviamo stipendi che possono toccare le ottantamila lire mensili, per giocatori tesserati per le società meridionali o insulari, e trentamila nelle società del Nord; il tutto condito con i premi di partita, ingaggi ed altri introiti. In conclusione anche nelle società di IV serie i bilanci sono in passivo per decine di milioni.

Una società di IV serie può costare anche un milione al mese: e cinquecentomila lire d'incasso netto nelle due partite che ogni trenta giorni vengono disputate in casa, arrivano sì e no le squadre toscane; poco più raggiungono quelle del Sud o delle isole. E' facile capire che una simile situazione porta presto o tardi al fallimento.

Le prove, purtroppo, non mancano. Lasciamo da parte, per ora, il Savona che ha già da tempo raggiunto i termini legali per una liquidazione coatta; prendiamo il Cuneo, che fra le squadre piemontesi è una delle più floride. Al 15 maggio la Direzione presenterà i bilanci preventivi alle autorità cittadine. O il contributo comunale (per uno-due milioni) aumenterà, oppure gli attuali reggitori rassegneranno le dimissioni. Sarebbe facile dire di pareggiare il bilancio vendendo qualche giocatore; l'operazione è impossibile perché gli elementi migliori sono tesserati sotto forma di prestito: Tagini, Gandiglio e Amateis torneranno al Torino; Pastore, ultimato il servizio militare rientrerà al Lecce; Cadario e Guaraldo sono liberi per contratto. Così il Cuneo non può pensare a vendere, ma dovrà sborsare denaro per rifare la squadra in vista del prossimo campionato. Bertolini, già confermato nella carica di allenatore, si destreggerà per trovare gli elementi idonei nelle strettoie di un bilancio certamente limitatissimo.

In ben altri guai si trova il Savona, che non ha più un giocatore che non sia della squadra ragazzi. Gli altri si sono persi attraverso i lunghi mesi del campionato, e tutti per la stessa ragione. Levratto, che vedeva assottigliarsi le file dei giocatori a sua disposizione, non ha potuto dir loro nulla; se ne andavano perché non erano retribuiti e la società del Savona è tuttora obbligata a pagare loro tutti gli stipendi della stagione conclusa domenica scorsa. Come questo possa avvenire non è facile prevedere, ma l'obbligo rimane per disposizione di regolamento. In più al timone della gloriosa società ligure non è più rimasto nessuno: non i vecchi dirigenti, non un commissario messo dall'autorità comunale, non un rappresentante della F.I.G.C. Al Savona è rimasto solamente un nucleo di ragazzi, armati di tanta buona volontà e di un discreto bagaglio di doti tecniche, ma senza una lira in tasca, se non i pochi spiccioli che dan loro i genitori per i divertimenti settimanali. Con questi ragazzi è difficile che il Savona possa riprendere la sua strada. Ma possibile che non ci sia proprio nessuno disposto ad aiutarli?

Giulio Accatino

Per evitare Juventus-Inter

Il Circuito del Valentino rinviato al 14 maggio?

Per evitare la concomitanza con l'incontro di calcio Juventus-Inter, che si disputerà il 10 maggio, gli organizzatori del Circuito motociclistico del Valentino hanno chiesto alla F.M.I. di posticipare la data, facendola svolgere il 14, giorno dell'Ascensione.

Programma delle finali

Al termine dei gironi eliminatori del campionato di IV serie risultano qualificate per le finale le seguenti squadre: Magenta, Lecco, Pordenone, Carrarese, Castelfidardo, Carbosarda, Catanzaro.

L'ottava squadra candidata alla serie C verrà designata domenica prossima dallo spareggio sul campo neutro di Caserta tra l'Avellino e il B.P.D. Colleferro, società che hanno concluso il torneo di eliminazione con lo stesso punteggio.

In base all'ordinamento del campionato il meccanismo delle promozioni per il passaggio delle quattro squadre alla Serie C è così determinato:

Con le otto squadre ammesse in finale vengono formati i due seguenti gironi semifinali:

1) Magenta, Lecco, Pordenone, Carrarese; 2) Castelfidardo, Carbosarda, Catanzaro e vincente tra Avellino-B.P.D. Colleferro.

Il calendario della prima giornata (domenica 3 maggio) delle semifinali è stato così stabilito: Lecco-Magenta; Pordenone-Carrarese; Carbosarda - Castelfidardo; la quarta partita verrà giocata probabilmente il 14 maggio.

I due gironi semifinali verranno giocati con gare di andata e ritorno. Le prime due squadre classificate di ciascuno di detti gironi saranno promosse in Serie C. Le squadre vincenti i gironi semifinali si incontreranno in gare di andata e ritorno per l'assegnazione del titolo di Campione nazionale della categoria.

Le squadre retrocesse dalla IV serie al Torneo di promozione sono: Saragozza, Cossatese, Parabiago, Omegna, Vimercatese, Merate, Crema, Rovereto, San Donà, Thiene, Feltrese, C.R.D.A. Monfalcone, Savona, Spezia, Novese, Vogherese, Ravenna, Maceratese, Baracca, Lugo, Jesina, Colligiana, Civitavecchia, Lanciotto, Casertana, Latina, Benevento, Manduria, Acireale, Igea Virtus, Palmese, Cosenza.

L'Arezzo e il Signa giocheranno domenica una partita di spareggio sul campo neutro di Siena per decidere quale dei due dovrà retrocedere.

Giro dell'Emilia: una corsa per Bartali

Il Giro ciclistico dell'Emilia, che si disputerà posdomani 1° maggio con partenza e arrivo a Bologna, è una corsa alla Bartali, con tre salite, Monte Oppio, Abetone, Barigazzo, collegate da un unico filo conduttore, come continuità di sforzo.

Può darsi che la parte finale del percorso, la discesa su Modena e i 38 chilometri della pianeggiante via Emilia da Modena a Bologna, consentano il raggiungimento di eventuali fuggitivi.

Ma si sa quel che avviene in volata, al termine di gare logoranti. Bartali in una non lontana Milano-Sanremo batté perfino Van Steenbergen. La lotta sui percorsi faticosi appanna lo scatto finale dei levrieri. Finisce col prevalere il più fresco all'arrivo, ossia il più forte complessivamente. E' questa una legge fondamentale del ciclismo su strada, quando i tre elementi basilari del percorso, pianura-salita-volata, sono distribuiti in modo da formare un complesso organico.

Nel Giro dell'Emilia dello scorso anno, Bartali staccò tutti, venne raggiunto da Coppi e Minardi, e li sconfisse sul traguardo. Fu quella una delle più clamorose e sorprendenti affermazioni dell'irriducibile campione fiorentino. Una vittoria di classe, una prova della fibra fisica e morale dell'attuale maglia tricolore a quasi quarant'anni.

Il segreto di Bartali è infatti questione soprattutto di fibre, come per lo sgraziato maratoneta Zatopek, e come per una certa, esigua schiatta di persone che non si hanno alcun riguardo, sopportando fatiche improbe e compiendo ogni sorta di strapazzi, e mai si ammalano, mai una lieve indisposizione li disturba. Gli anni sembrano non contare per costoro.

Nel Giro dell'Emilia, Bartali, a una decina di giorni dal Giro d'Italia, avrà l'occasione a lui più adatta per dimostrare se la legge del tempo è veramente vana per lui.

Suo principale avversario: l'emiliano Minardi, che sarà circondato dall'eccitante incitamento dei suoi conterranei. Minardi è ben preparato. Si è distinto ottimamente nelle prime corse dell'annata, fin dalla Milano-Sanremo in cui arrivò secondo. Egli ha rinunciato a partecipare alla Freccia Vallone appunto per gareggiare al cospetto dei suoi più appassionati sostenitori. E vuol riscattare certamente la sconfitta dello scorso anno nel medesimo Giro dell'Emilia.

Minardi, scarsamente dotato come volata finale, ha l'interesse e la consuetudine di sferrare solleciti e insistenti attacchi lungo il percorso. Il suo confronto alla distanza con Bartali è il tema principale sui 240 chilometri del Giro dell'Emilia.

La prospettiva della gara, come logico, non va ridotta a uno schema Bartali-Minardi. Vanno tenute presenti le possibilità di Luciano Maggini e Albani, di Pezzi e Bresci, di Zampini e dei molti giovani, che alla vigilia del Giro d'Italia hanno tutto l'interesse a mettersi in buona evidenza per conquistarsi un posto nelle squadre della grande corsa a tappe.

Il Giro d'Emilia non manca, dunque, d'una sua funzione; ha un ruolo non [illegible] nello svolgimento dell'annata ciclistica, può suscitare calore di entusiasmi, specie nei fedeli di Bartali e negli amici di Minardi. Può lanciare altresì un giovane, e anche in questo caso la corsa del 1° maggio, per quanto sacrificata dalla coincidenza con la Freccia Vallone, non sarà una [illegible] vana.

Torino-Como nella scheda pronostici

1-X Atalanta (p. 27) - Spal (p. 28). — L'Atalanta, dopo un periodo di grave crisi, ha dimostrato nell'ultima gara disputata a Roma di essere in ripresa.

X-1 Bologna (p. 34) - Lazio (p. 30). — Il Bologna quest'anno vanta il merito d'aver battuto tutte e tre le «grandi» del campionato; né pare che miglior sorte possa toccare alla Lazio, anche se gli azzurri romani hanno già vinto 4 volte in trasferta.

X-1 Fiorentina (p. 28) - Milan (p. 37). — Il Milan di queste ultime partite non è più la bella squadra d'inizio di stagione.

1 Inter (p. 45) - Palermo (p. 28). — La capolista dà segni di notevole stanchezza ma è favorita.

X-2-1 Pro Patria (p. 22) - Novara (p. 23). — Si giocherà in campo neutro. Gara importantissima per entrambe le squadre, che stanno disperatamente giocando per sfuggire al pericolo di retrocedere. Il Novara potrà contare domenica sul rientro di Rosa, De Togni e Baira, che hanno scontato la squalifica inflitta loro dalla Lega.

1-X Roma (p. 32) - Juventus (p. 45). — La Juventus, pur priva di Corradi e Bertuccelli, è in grado di conquistare il successo pieno anche contro una forte Roma.

1-X Sampdoria (p. 30) - Udinese (p. 28). — Le due squadre hanno raggiunto una posizione di classifica che può essere considerata discreta ma non certo tranquillizzante.

1 Torino (p. 29) - Como (p. 23). — Il Torino dopo una brillante serie di risultati positivi, è caduto in una secca sconfitta a Napoli. La squadra granata affronterà il Como, rivale diretto nella lotta per la retrocessione, nella formazione di queste ultime domeniche con Bonnano, in porta.

1-X Triestina (p. 27) - Napoli (p. 37). — Il Napoli ha raggiunto il Milan al terzo posto in classifica, ed ora intende difendere la posizione.

X-1 Messina (p. 37) - Legnano (p. 37). — Il Legnano, pur essendo secondo in classifica nella serie del Genoa, ha vinto una sola volta fuori casa.

X Monza (p. 36) - Genoa (p. 38). — Il Genoa gioca a Monza molte delle sue possibilità di promozione: ma anche la squadra lombarda si trova impegnata a giocare per le prime due piazze della classifica. Ai liguri mancherà Frizzi operato di menisco.

1-X Salernitana (p. 29) - Cagliari (p. 30). — E' prevedibile un pareggio, anche se il Cagliari in linea tecnica è più forte.

X-1 Empoli (p. 31) - Pavia (p. 44). — Gara difficile per la capolista della C.

1 Lucchese (p. 18) - Marzotto (p. 33).

X Lecco (p. 30) - Arsenalitaranto (p. 37).

Una tonnellata di grassi in partita con i magri

Savigliano, mercoledì sera.

Una scherzosa iniziativa, decisa improvvisamente sei anni or sono, il 1° Maggio, ha avuto un successo così spettacolare che i dirigenti sportivi savigliane si hanno pensato a convenientemente sfruttare perfezionandola.

Undici grassoni, per un totale di oltre una tonnellata, ed undici magrissimi, si affrontano in una partita di calcio rispettando i limiti che disciplinano l'incontro (35 anni di età, 85 kg. peso minimo per i grassi, 55 kg. massimo per i magri) e diretti da un arbitro di riconosciuta fama che quest'anno sarà Liverani del Torino.

La tappa a Firenze nel raid della «Nuova 1100»

Firenze, mercoledì sera.

E' giunta ieri a Firenze la «Nuova 1100 Fiat», con a bordo il giornalista Raffaello Guzman che sta effettuando un'interessante inchiesta sulle possibilità del turismo automobilistico in Italia. Egli ha compiuto ieri la tappa Trieste, Padova, Bologna, Firenze alla media oraria di Km. 80.[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

(Continua da pag. 4)

MEDIETA', [illegible] 47-422.
MOBILI [illegible]

A prezzi d'asta per cessazione, liquidiamo camere letto, sala, cucina. Facilitazioni, via Modena 31.
[illegible] 43.000. Radio [illegible] Lodi, Massimi 41.
ARREDAMENTO mobili [illegible]
ASSORTIMENTO mobili [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.
APPIDASI [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

18 IGIENE - TERAPIA L. 40 p.p.

19 ANNUNZI V. 81 L. 40 p.p.

OCCASIONE [illegible]
RINOMATO [illegible]
TAPPEZZERIA [illegible]
TAPPEZZERIA in carta [illegible]
UNIVAL, Mobili, via Garibaldi 26, il più completo assortimento in Torino.
VENDO occasione abiti, [illegible] Gioberti 30.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
ACQUISTO 500 C da privato contanti. [illegible]
ALL'AUTOSALONE [illegible] Aprilia [illegible]
APRILIA [illegible]
A privato vendesi 1400 perfetta. [illegible]
AUTOCARRI [illegible]
AUTOCARRI [illegible]
AUTOMOBILISTI [illegible]
AUTONOLEGGIO [illegible]
AUTONOLEGGIO [illegible]
AUTOVETTURA 1400 [illegible]
COMPRO [illegible]
DODGE, Chevrolet, Morris, Ford, [illegible]
PNEUMATICI, [illegible]
PRENOTAZIONI Fiat e Lancia, [illegible]
PRIVATO vende Ardea [illegible]
PRIVATO vende privato motocarro Bianchi [illegible]
STUDEBAKER Champion [illegible]
TOPOLINO [illegible]
VENDESI 500 B perfettissima [illegible]
VENDIAMO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO 1100 E, 1400 [illegible]
VENDO «1400» [illegible]
VERA occasione [illegible]
500 [illegible]
500 C [illegible]
500 C [illegible]
1100 sport [illegible]
1100 E [illegible]
1100 E [illegible]
1100 ELR, [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
[illegible]

MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 102
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
29-30 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Una vedova desiderabile e desiderata

XXIII. — Il rapimento di Elena, moglie di Menelao, re di Sparta, ad opera del troiano Paride, scatena la guerra di Troia. Dalle due parti gli eroi soccombono: Patroclo, Ettore, Achille. Paride è ferito da un dardo avvelenato.

Col petto in fiamme, Paride, che sente il veleno della freccia invadere tutto il suo corpo, ricorda la predizione che gli era stata fatta molti anni prima, quando aveva preso per moglie Enone che presto doveva lasciare e sostituire con Elena. «Il fato ha stabilito che tu vivrai o morirai secondo il volere di Enone — gli aveva detto un indovino —. In punto di morte ella potrà ancora, se lo vuole, salvarti». Egli si alza e all'insaputa di Elena esce e si trascina fino alla casa di Enone, si getta ai piedi della sua ex-moglie e implora la sua pietà. «Ho agito da cieco — le dice — e ti ho gravemente offesa. Sono stato spinto verso Elena da un destino fatale. Ti supplico, perdonami e liberami da questo veleno che divora la mia carne. Non lasciarmi morire!». Ma Enone lo guarda freddamente. «Che cosa? miserabile — risponde la sposa irritata che da molti anni attende l'occasione di vendicarsi — tu osi venire a implorarmi dopo avermi abbandonata? Rivolgiti alla tua dolce Elena! Va a lamentarti ai piedi del suo letto profumato! Va a cercare la guarigione nelle sue braccia che ti hanno così a lungo attirato». Enone scaccia Paride dalla sua casa: che l'infedele muoia! Disperato e soffrendo atrocemente,

Paride esce dalla città e attraverso i sentieri raggiunge faticosamente le prime pendici del monte Ida. Egli cerca un sollievo nello spettacolo delle praterie, dei boschi ove ha vissuto la sua spensierata infanzia. Egli finisce per incontrare dei pastori compagni nei suoi giovani anni. Essi tentano di curarlo ma presto Paride, in preda a terribili convulsioni, rende la sua anima a Dio. Rimasta sola, Enone ha riflettuto. La sua inflessibile crudeltà verso Paride le fa orrore. Poichè aveva il potere di salvarlo,

ella avrebbe dovuto proteggere la vita di quest'uomo che l'aveva amata, che ella aveva amato e che, malgrado tutto, doveva convenirne, amava ancora. Enone non sa più trattenersi: deve trovare Paride e chiedere al fato di risparmiarlo. Trovate le tracce di Paride arriva sul monte Ida nel momento in cui un rogo acceso dai pastori avvolge il corpo del rapitore di Elena. Enone si getta tra le fiamme che riducono in cenere il corpo di Paride e che la bruciano viva, mentre grida con voce straziante: «Paride! Oh Paride! Mio caro amore! Io ti ho ucciso!». Appena a Troia si apprende la morte di Paride, due figli di Priamo, Eleno e Deifobo, si disputano la gioia di sostituire il fratello defunto accanto ad Elena. Elena non vuole nè l'uno nè l'altro. Poichè Paride è morto, ella è

pronta a tornare a Menelao. Ma i troiani, ora che sono sicuri della vittoria, non vogliono più sentir parlare di una pace di compromesso. «Perchè tornare ai greci? — dicono a Elena le sue numerose cognate. — Essi sono battuti. Tu devi restare qui per servire fino alla fine ai piaceri troiani! Renditi utile. Se Eleno e Deifobo ti desiderano, ebbene, accontentali!». Ma Eleno e Deifobo rifiutano questa soluzione. Ciascuno di essi vuole avere Elena per sè soltanto.

Segue: *Il cavallo di Troia.*

ALLA VIGILIA DELLA SENTENZA DEL PROCESSO PER LA TRAGEDIA DI BUSTO

Nelle loro mani la sorte di Candiani...

Il comm. Maccone, Presidente della Corte, ha diretto mesi fa due importanti processi. Nel primo, quello per l'eccidio di Schio, la sentenza fu di condanna. Nel secondo, quello per l'attentato contro la Madonna Pellegrina di Bareggio, il verdetto fu di assoluzione. Il comm. Maccone si è dimostrato severo e nello stesso tempo cortese. Ha tagliato corto su ogni diversivo. Agli Avvocati ha concesso un tempo limitato per le arringhe.

Alla destra del comm. Maccone, siede il giudice a latere, consigliere Vitone, molto noto nell'ambiente giudiziario milanese e apprezzato particolarmente per le sue accurate relazioni tecniche su cause penali di particolare delicatezza

L'impiegato Pietro Fantino, coniugato ma senza prole, fa la spola da Abbiategrasso a Milano per assistere — in qualità di giudice popolare — al processo Candiani. E' la prima volta che indossa la sciarpa di giurato. Da quando il processo è incominciato, evita gli amici e i conoscenti per timore che gli sfugga una qualsiasi indiscrezione.

Il giudice popolare Renzo Dossena, di 41 anno, sposato con due figli, è professore in lettere e consulente di amministrazione. Per la sua attitudine a conoscere lo spirito e la pratica della vita umana è tra i più qualificati a esprimere un giudizio tanto delicato e grave. I suoi allievi lo definiscono «dolce ma severo». La contraddizione, dicono, è solo apparente.

Il rag. Pietro Bianchi, direttore di una ditta di prodotti chimici di Gallarate, ha 43 anni, è ammogliato con due figli. Tutte le pagine che parlano dell'alchimia di Carlo Candiani e tutte le ipotesi formulate sulla morte di Silvia Da Pont con sostanze stupefacenti, sono state perciò da lui vagliate con specifica competenza.

Il dottore commercialista Bruno Piacentini è forse il più «danneggiato» al processo Candiani. In questi giorni di Fiera egli avrebbe potuto guadagnare bene. La sorte lo ha designato a giudice in questo processo dove esperienza umana e intuizione psicologica sono impegnate duramente, ed egli, perciò, non se ne rammarica.

Il farmacista dott. Mario Spotti, di 32 anni, siede per la prima volta sul banco dei giurati. Quando si parlava di misteriose alchimie nella casa del Candiani, pochi si sono accorti che questo giudice, da buon esperto in farmacia, prestava orecchio più attento e mentalmente ripeteva calcoli e formule chimiche.

L'impiegato Amedeo Colizzi, di 35 anni — sposato con un figlio — deve venire ogni giorno da Lodi a Milano per adempiere alle sue funzioni di giudice. In treno o in autopullman gli capita talvolta di afferrare commenti della gente sul «caso Candiani». Amedeo Colizzi si tura gli orecchi o cambia scompartimento.

Il giudice popolare Gaetano Grignani, di 50 anni, segretario dell'ospedale Predabissi di Melegnano, è sposato e padre di cinque figli. E' il più anziano tra i membri del collegio giudicante. Non ha permesso che i suoi figli venissero a vederlo nell'esercizio della straordinaria funzione di giudice in questo processo.

Sfilano questa sera al Castello di Stupinigi

Tre dei modelli torinesi che sfileranno questa sera nella grande parata di moda organizzata dall'I.W.S. nel castello di Stupinigi alla Mostra del Tessile. A sinistra: abito estivo «Stupinigi», realizzato in lana bianca ultraleggera. Al centro: «Lista vacanza», tuta ultraleggera per crociera in alpagatex rigata ultraleggera a righe bianche e verdi. A destra: modello «Capri» in lana